145. ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 1987

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

PAG.

AGOSTINACCHIO: Sulle iniziative che s'intendono assumere in relazione ai gravi atti intimidatori posti in essere nei confronti del consigliere comunale del MSI-DN di Rodi Garganico, Antonio Gervasio (4-16921) (risponde SCÀLFARO, *Ministro dell'interno*). 9861

ALOI: Per l'abolizione della tassa richiesta per le lettere raccomandate giacenti presso gli uffici postali a seguito della momentanea assenza all'atto della consegna al destinatario (4-16808) (risponde GAVA, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*). 9861

AULETA: Per il sollecito avvio dei lavori di manutenzione e miglioramento della strada statale n. 18 denominata Tirrena inferiore, con particolare riguardo per il tratto situato in provincia di Salerno (4-12710) (risponde NICOLAZZI, *Ministro dei lavori pubblici*). 9862

BARACETTI: Sull'opportunità di stipulare un accordo con il governo austriaco per consentire il transito di confine attraverso il nuovo valico autostradale di Coccau (Udine) agli autotrasportatori internazionali (4-17017) (risponde ANDREOTTI, *Ministro degli affari esteri*). 9863

BERNARDI ANTONIO: Sulla trasmissione dei programmi della RAI-TV nei paesi europei ove risiedono i nostri connazionali emigrati (4-11434) (risponde GAVA, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*). 9865

BIANCHI DI LAVAGNA: Sui motivi della soppressione del posto di vicedirettore nelle direzioni provinciali delle poste e telecomunicazioni di Mantova e Cremona (4-17371) (risponde GAVA, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*). 9866

CERQUETTI: Per conoscere il testo degli accordi sulle misure di fiducia raggiunti nel recente convegno di Stoccolma (4-17472) (risponde CATTANEI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*). 9867

COLOMBINI: Sulle iniziative che si intendono assumere in ordine alla costruzione in Roma di un edificio da adibire a nuovi uffici per i servizi di poste e telegrafo senza l'applicazione della normativa vigente che obbliga a costruire senza barriere architettoniche (4-16017) (risponde GAVA, *Mini-*

PAG.

stro delle poste e delle telecomunicazioni). 9867

COLONI: Per un intervento volto a considerare, nell'ambito del riordinamento generale delle strutture militari, le peculiarità e le tradizioni della città di Trieste (4-17356) (risponde SPADOLINI, *Ministro della difesa*). 9868

COLUCCI: Per l'adozione di provvedimenti volti a potenziare il servizio postale in Lombardia (4-14572) (risponde GAVA, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*). 9868

DEL DONNO: Per la sollecita concessione della pensione privilegiata ordinaria spettante al maresciallo Andrea Tessitore residente a Bari (4-17362) (risponde SPADOLINI, *Ministro della difesa*). 9870

DEL DONNO: Sui motivi della mancata realizzazione del nuovo compartimento delle poste e telecomunicazioni della Lucania (4-17800) (risponde GAVA, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*). 9870

DEL DONNO: Sul ricorso inoltrato da Pietro Cassanelli De Torna in merito ad una chiamata diretta a seguito d'idoneità conseguita al concorso per operatore specializzato d'esercizio (4-17802) (risponde GAVA, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*). 9870

DEL DONNO: Per la definizione della pratica di equo indennizzo e pensione privilegiata intestata al dottor Vincenzo Cervone di Ruvo di Puglia (Bari) (4-18057) (risponde GAVA, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*). 9871

ERMELLI CUPELLI: Per l'adozione di misure finalizzate a garantire il funzionamento dell'amministrazione comunale di Sant'Angelo in Vado (Pesaro) (4-18938) (risponde SCÀLFARO, *Ministro dell'interno*). 9872

FANTÒ: Per lo scioglimento del consiglio comunale di Taurianova (Reggio Calabria) dove 18 consiglieri su 30 hanno rassegnato le dimissioni (4-17453) (risponde SCÀLFARO, *Ministro dell'interno*). 9873

FERRARINI: Per l'accoglimento delle richieste di contributi straordinari presentate dai comuni montani dell'Emilia-Romagna per far fronte alle maggiori spese sostenute a causa delle nevicate verificatesi dal 1982 al 1986 (4-18639) (risponde SCÀLFARO, *Ministro dell'interno*). 9874

FINI: Sulle notizie relative all'affissione in numerose scuole di Padova di manifesti e volantini in cui si istiga alla violenza fisica contro studenti aderenti ad organizzazioni politiche di destra (4-17551) (risponde FALCUCCI, *Ministro della pubblica istruzione*). 9875

FINI: Sui provvedimenti assunti in ordine ai gravi episodi di intolleranza politica e violenza posti in atto a Padova da parte di gruppi extraparlamentari ai danni di giovani di destra e appartenenti al MSI-DN (4-17553) (risponde SCÀLFARO, *Ministro dell'interno*). 9875

FITTANTE: Sul trasferimento d'ufficio del maggiore Dima, comandante del distretto della guardia di finanza di Cosenza (4-19675) (risponde VISENTINI, *Ministro delle finanze*). 9877

GUERRINI: Per l'esonero dal servizio militare di leva di Angelo Angelini, figlio di genitori non vedenti (4-17322) (risponde SPADOLINI, *Ministro della difesa*). 9877

PAG.

LODIGIANI: Sui motivi del malfunzionamento del centralino del Ministero della difesa (4-18118) (risponde SPADOLINI, *Ministro della difesa*). 9878

MATTEOLI: Sui danni derivanti ai lavoratori della Metalli industriali SpA dall'affidamento, da parte dell'Istituto poligrafico dello Stato, del 70 per cento della fornitura di tondelli per la moneta metallica da 500 lire alla società cilena Armat (4-15232) (risponde ZANONE, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*). 9878

MATTEOLI: Per un intervento volto a far sì che il sindaco del comune di Santa Maria a Monte (Pisa) metta a disposizione dei consiglieri comunali che li richiedano, i fascicoli concernenti l'ampliamento del supermercato *Claudios* (4-17728) (risponde SCÀLFARO, *Ministro dell'interno)*. 9879

MIGLIASSO: Sul giudizio del Governo in merito alla liquidazione di una indennità, da parte della giunta regionale della Valle D'Aosta, al presidente della commissione di coordinamento, dipendente direttamente dal Ministero dell'interno (4-18262) (risponde SCÀLFARO, *Ministro dell'interno*). 9879

MOTETTA: Per un intervento volto a sanare la situazione venutasi a creare presso gli uffici di movimento dei messaggeri postali a seguito del blocco dei concorsi negli anni 1982-1985 (4-16323) (risponde GAVA, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*). 9881

MUNDO: Per un intervento volto ad assicurare la regolare ricezione dei programmi del servizio televisivo pubblico su tutto il territorio della regione Calabria (4-14546) (risponde GAVA, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*). 9882

PAG.

MUSCARDINI: Sulla veridicità delle notizie secondo le quali, in deroga alle disposizioni previste, l'ASST starebbe procedendo, prima dei termini, al trasferimento di numerosi dipendenti nel sud d'Italia (4-17079) (risponde GAVA, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*). 9883

NEBBIA: Per un intervento volto ad evitare la ventilata costruzione in località Vallescura di Bagnone (Massa Carrara) di una discarica di ceneri di carbone provenienti dalla centrale termoelettrica a carbone di La Spezia (4-12781) (risponde ZANONE, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*). 9884

NICOTRA: Sui motivi dell'esclusione delle province di Siracusa, Ragusa ed Enna dai benefici dell'assegnazione di nuovo personale agli uffici postali (4-16985) (risponde GAVA, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*). 9885

NICOTRA: Sull'arruolamento del giovane Salvatore Scarpì, nato a Siracusa, nonostante avesse subìto recentemente un intervento chirurgico (4-17733) (risponde SPADOLINI, *Ministro della difesa*). 9886

PALOPOLI: Per un intervento affinché l'azienda tabacchi dell'amministrazione dei Monopoli di Stato orienti la propria produzione, acquisto e commercializzazione verso le sigarette a più basso contenuto di nicotina (4-19674) (risponde VISENTINI, *Ministro delle finanze*). 9886

PARLATO: Sul trattamento di favore riservato dal comune di Napoli alla società immobiliare Cambogia, alla quale non è stato fatto obbligo di provvedere al recupero statico dei fabbricati semidemoliti di via Bal-

PAG.

dacchini (4-06586) (risponde SCÀLFARO, *Ministro dell'interno*). 9887

PARLATO: Per l'immediata ripresa dei lavori della commissione incaricata di stilare le graduatorie per l'assegnazione a Napoli di oltre ventimila alloggi di edilizia pubblica (4-11365) (risponde SCÀLFARO, *Ministro dell'interno*). 9888

PELLEGATTA: Per la definizione della pratica di pensione intestata all'appuntato dei carabinieri Olinto Paita di Busto Arsizio (Varese) (4-18195) (risponde SPADOLINI, *Ministro della difesa*). 9889

PERRONE: Sui criteri che saranno adottati per la nomina dei nuovi responsabili del dipartimento per la cooperazione allo sviluppo del Ministero degli affari esteri (4-19512) (risponde ANDREOTTI, *Ministro degli affari esteri*). 9889

PIRO: Sui motivi per i quali il nome del signor Mariano Forino non risulta nell'elenco fornito dal Ministero di grazia e giustizia relativo al numero dei detenuti suicidatisi nel 1985 (4-15304) (risponde ROGNONI, *Ministro di grazia e giustizia*). 9889

POLI: Su eventuali trattative in corso tra l'Amministrazione delle poste e la Canon Italia SpA per l'acquisto di prodotti commercializzati in Italia dalla suddetta società (4-17938) (risponde GAVA, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*). 9890

POLI BORTONE: Sul numero dei concorsi banditi negli ultimi tre anni dal Ministero della sanità, su quelli espletati e quelli in corso di espletamento (4-15698) (risponde NEPI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*). 9890

PAG.

POLI BORTONE: Sulle notizie relative a tutti i concorsi banditi negli ultimi tre anni dal Ministero della difesa (4-15720) (risponde SPADOLINI, *Ministro della difesa*). 9893

POLI BORTONE: Sulle risultanze dell'inchiesta amministrativa e finanziaria svolta nei mesi scorsi presso l'aeroporto di Galatina (Lecce) (4-16425) (risponde SPADOLINI, *Ministro della difesa*). 9893

POLI BORTONE: Per un intervento volto a garantire ai docenti la scelta dei giorni nei quali poter usufruire delle festività soppresse, anche a seguito del provvedimento discriminatorio adottato nei confronti dell'insegnante Liliana Campi Baraldi di Trento (4-17934) (risponde FALCUCCI, *Ministro della pubblica istruzione*). 9893

POLLICE: Per un intervento volto a verificare la correttezza dei criteri assunti dall'ASST nella determinazione delle prestazioni per servizio straordinario del personale (4-15179) (risponde GAVA, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*). 9894

POLLICE: Sui motivi dei numerosi trasferimenti del signor Pietro Vella, assunto nel 1973 come operaio specializzato ULA a Varese (4-16432) (risponde GAVA, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*). 9896

POTÌ: Sui motivi per i quali i sindaci di Samarica e Giuggianello (Lecce) rifiutano di rilasciare ai consiglieri comunali dell'opposizione le copie delle deliberazioni della giunta e del consiglio (4-14622) (risponde SCÀLFARO, *Ministro dell'interno*). 9896

RONCHI: Sulla dinamica e sulle responsabilità dell'incidente occorso ai militari di leva presso Barberino di

PAG.

Mugello (Firenze) il 7 giugno 1985 nonché di quello verificatosi l'8 giugno 1985 presso Latina in cui due militari sono rimasti gravemente feriti (4-09795) (risponde SPADOLINI, *Ministro della difesa*). 9899

RONCHI: Sui motivi del rifiuto opposto alla richiesta di Paolo Nadalini di Latisana (Udine), detenuto nel carcere militare di Forte Boccea a Roma quale obiettore di coscienza, di essere trasferito presso il carcere di Peschiera del Garda (Verona) (4-17911) (risponde SPADOLINI, *Ministro della difesa*). 9900

SAVIO: Per un sollecito completamento dell'organico della protezione civile tramite il personale in eccedenza alle esigenze delle forze armate (4-16146) (risponde SPADOLINI, *Ministro della difesa*). 9901

SILVESTRI: Sulle iniziative che si intendono assumere per risolvere il problema relativo al ritardo accumulatosi presso l'ufficio IVA di Ascoli Piceno nella liquidazione dei rimborsi IVA all'esportazione (4-03945) e (4-05713) (risponde VISENTINI, *Ministro delle finanze*). 9902

SODANO: Sulle decisioni assunte dai TAR del Lazio, del Piemonte e della Toscana in merito ai ricorsi presentati da alcuni gruppi di ufficiali per il riconoscimento dei provvedimenti economici di cui alle leggi 1° aprile 1981, n. 121 e 20 marzo 1984, n. 34 (4-17960) (risponde SPADOLINI, *Ministro della difesa*). 9903

SOSPIRI: Per un intervento volto ad un'adeguata rivalutazione delle indennità corrisposte dalle direzioni provinciali dell'Amministrazione delle poste ai medici incaricati dell'espletamento di visite fiscali per accertamento di malattie denunciate dai dipendenti della suddetta amministrazione (4-16088) (risponde GAVA, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*). 9903

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE: Per l'assegnazione ai piccoli aeroporti dislocati sul territorio nazionale di bande di frequenza esclusive e per un intervento volto a consentire agli enti che gestiscono il paracadutismo la possibilità di usufruire di tale servizio (4-15770) (risponde GAVA, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*). *(Vedi risposta alla medesima interrogazione pubblicata in allegato al Resoconto stenografico della seduta del 1° dicembre 1986, n. 135).* 9904

TAMINO: Sul trasferimento in missione a Venezia di tre operatori di esercizio delle sedi provinciali PPTT di Palermo e Ascoli Piceno (4-16769) (risponde GAVA, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*). 9905

TASSI: Sulla partecipazione ad un corso di addestramento e specializzazione telegrafica di una sola impiegata dell'ufficio postale di Fiorenzuola d'Arda (Piacenza) (4-16243) (risponde GAVA, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*). 9905

TASSI: Sullo stato di degrado in cui versa la frazione Albarola, nel territorio del comune di Vigolzone (Piacenza) (4-17036) (risponde SCÀLFARO, *Ministro dell'interno*). 9906

TATARELLA: Per l'adozione di provvedimenti volti a porre termine al monopolio televisivo della società Ceprav nella zona di Barletta (Bari) (4-15273) (risponde GAVA, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*). 9907

PAG.

TRANTINO: Per un intervento volto a rivedere l'organico del personale del tribunale di Mistretta (Messina) che risulta in eccedenza (4-19153) (risponde ROGNONI, *Ministro di grazia e giustizia*). 9909

TRAPPOLI: Per l'adozione di provvedimenti volti a garantire il regolare funzionamento dell'amministrazione comunale di Sant'Angelo in Vado (Pesaro) (4-18973) (risponde SCÀLFARO, *Ministro dell'interno*). 9909

PAG.

VALENSISE: Sul concorso bandito dal comune di Cardinale (Catanzaro) per un posto di geometra e sulle modalità del suo svolgimento (4-14808) (risponde SCÀLFARO, *Ministro dell'interno*). 9910

ZOLLA: Per consentire la ricezione dei programmi della Radio televisione della Svizzera italiana in provincia di Novara, disturbata dall'emittente privata *Tele alta Italia* (4-17689) (risponde GAVA, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*). 9912

AGOSTINACCHIO, TATARELLA E DEL DONNO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

a Rodi Garganico in provincia di Foggia il giorno 7 agosto 1986 verso le ore tre è stata data alle fiamme da persone, fino a questo momento non identificate, contro le quali sono stati esplosi colpi d'arma da fuoco da una guardia notturna, l'autovettura del consigliere comunale del MSI-DN Antonio Gervasio;

tale gravissimo fatto si inserisce in una serie di inauditi atti di violenza compiuti ai danni del Gervasio da individui non identificati, tra questi il taglio delle quattro gomme dell'autovettura avvenuto per ben due volte dopo l'ultimo consiglio comunale, nel corso del quale erano stati preannunciati ricorsi avverso atti deliberativi;

il 23 agosto 1983 la FIAT 127, su quale viaggiava la moglie del Gervasio con il figlio, andava in fiamme: e ciò perché, pare, il tubo di ritorno della benzina era stato tagliato;

nel 1984 il Gervasio veniva percosso nei pressi della sua abitazione;

gli atti di violenza sono coevi all'intensa attività politica del Gervasio –:

quali provvedimenti sono stati adottati per assicurare al Gervasio ed alla sua famiglia l'incolumità che deve essere garantita a tutti i cittadini;

se siano state avviate indagini per accertare eventuali responsabilità anche alla luce dei problemi sollevati in consiglio comunale;

se a Rodi Garganico siano state individuate collusioni tra organizzazioni malavitose ed esponenti politici. (4-16921)

RISPOSTA. — *In relazione agli episodi di violenza riferiti dall'interrogante, l'Arma dei carabinieri ha intensificato l'attività di vigilanza volta a garantire l'incolumità del signor Antonio Gervasio e dei suoi familiari.*

Viene inoltre svolta un'attenta opera investigativa sugli episodi denunciati, a margine dei quali è, comunque, opportuno precisare quanto segue.

Le percosse subite dal signor Gervasio nel 1984 nei pressi della propria abitazione, per le quali il suddetto ha sporto querela contro due donne identificate, sono conseguenza di un diverbio sorto in una riunione condominiale.

Per il taglio dei pneumatici della propria autovettura, il signor Gervasio non ha presentato alcuna denuncia.

L'ipotesi di collusioni tra organizzazioni malavitose ed esponenti politici nel comune di Rodi Garganico non ha trovato conferma negli accertamenti svolti dagli organi di polizia.

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

ALOI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che è inammissibile che i destinatari di lettere raccomandate, avvisati di mancato recapito a domicilio, debbano pagare una assurda penale per la giacenza delle medesime presso gli uffici postali, all'atto della richiesta di consegna, anche quando questa avviene nella stessa giornata, come se la momentanea assenza

da casa dell'intestatario configuri una propria « colpa » giuridica con l'obbligo del risarcimento;

che tale tassazione, in linea di principio, è per altro ingiusta sia perché il cittadino non può far niente per non incorrervi (a meno che non voglia rimanere in casa per tutto l'arco della giornata: il che è contrario ad ogni logica generale di condotta), sia perché le Poste sono comunque tenute a consegnare la corrispondenza in arrivo agli interessati, tanto più quando questi recandosi agli uffici postali per ritirarla « pagano » già, in termini di tempo e spese di trasporto, il fatto di non essersi fatti trovare al proprio domicilio al momento del recapito della raccomandata, compiendo, in ultima analisi, di fatto un « servizio » non di loro pertinenza –:

se non ritenga, pertanto, di dover provvedere all'abolizione della tassa di giacenza in questione, fonte di malcontento e proteste da parte degli utenti, che ripropone alle soglie del duemila degli anacronistici balzelli. (4-16808)

RISPOSTA. — *La somma pagata dall'utente che chiede il recapito di un oggetto in raccomandazione è il corrispettivo per la consegna, con particolari garanzie, del plico al domicilio del destinatario.*

Nel caso in cui per l'assenza di quest'ultimo o negli altri casi esplicitamente previsti dall'ordinamento il recapito a domicilio non può essere effettuato, l'Amministrazione poste e telecomunicazioni è tenuta a svolgere ulteriori operazioni che permettono di portare a termine l'impegno assunto con il mittente.

Tali operazioni hanno un costo che le norme vigenti pongono a carico dell'utente sotto forma di un diritto fisso da versare al momento del ritiro della corrispondenza; ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 46 del regolamento dei servizi postali, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 maggio 1982, n. 655, infatti, nel caso in cui non sia stato possibile recapitare a domicilio l'oggetto raccomandato l'utente è tenuto a versare all'Amministrazione lo stesso diritto fisso stabilito per la corrispondenza con indicazione fermo posta.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

AULETA E CALVANESE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

anche quest'anno puntualmente, al cadere della prima pioggia la strada statale n. 18 è stata interrotta da frane e smottamenti che hanno determinato il quasi isolamento dei comuni di Ogliastro Cilento, Prignano, Torchiara, Rutino e Lustra;

la totale assenza della manutenzione ordinaria, l'ostruzione delle cunette e dei canali di deflusso delle acque piovane hanno contribuito non poco a determinare la impraticabilità di un buon tratto della Tirrena Inferiore;

il Compartimento ANAS della Campania di Napoli sembra che ancora non sia riuscito ad appaltare lavori urgenti già da tempo finanziati per rendere meno precario il transito sulla strada statale n. 18 –

se non ritiene urgente e necessario intervenire per:

a) assicurare una manutenzione ordinaria adeguata lungo tutta la strada statale n. 18;

b) fare in modo che i finanziamenti già stanziati per lavori sulla Tirrena Inferiore siano prontamente utilizzati;

c) predisporre un piano organico di consolidamento e miglioramento della predetta strada statale. (4-12710)

RISPOSTA. — *In seguito alle persistenti precipitazioni meteoriche dell'inverno 1985, si verificarono, in più punti del tronco dal chilometro 100 + 000 al chilometro 133 + 700 della strada statale n. 18,*

smottamenti, avvallamenti e frane che resero necessaria la installazione di sensi unici alternati in tratti saltuari.

Inoltre con il rito della somma urgenza furono eseguiti, per l'importo di lire 83.139.000, lavori di ricostruzione del corpo stradale franato al chilometro 108 + 600, ricadenti nell'ambito territoriale del comune di Ogliastro ed al chilometro 110 + 600, per l'importo di lire 348.790.000 ricadenti nel comune di Prignano Cilento.

Poiché con gli interventi succitati non si è riusciti a porre rimedio a tutti i danni presenti, l'ANAS ha redatto ulteriori perizie di urgenza relative ai lavori appresso specificati e più precisamente:

1) lavori urgenti per il consolidamento del corpo stradale dissestato e franato in tratti saltuari tra i chilometri 102 + 100 e 109 + 400, per l'importo complessivo di lire 300 milioni ricadenti nel territorio di Ogliastro Cilento;

2) lavori urgenti per il consolidamento del corpo stradale franato ai chilometri 112 + 150; 113 + 300; 120 + 700; 121 + 620 e 121 + 900, per l'importo di lire 470 milioni ricadente nel territorio dei comuni di Prignano Cilento, Torchiara e Rutino;

3) lavori urgenti per la ricostruzione ed il consolidamento del corpo stradale interessato da frane ai chilometri 123 + 000; 124 + 550 e 125 + 850, ricadenti nei comuni di Rutino e Lustra Cilento.

Tutti i lavori relativi alle succitate perizie sono stati appaltati e si trovano in fase di esecuzione.

Inoltre in data 9 dicembre 1985 il competente comitato tecnico amministrativo compartimentale dell'ANAS ha approvato per l'importo di lire 130 milioni la perizia per la riparazione e l'adeguamento del ponte al chilometro 133 + 500 e ciò allo scopo di eliminare la strettoia.

Tali lavori risultano appaltati e ne è imminente la consegna.

Si fa infine presente che la strada statale 18 Tirrenia inferiore, nel tronco suddetto, è carente di personale cantoniere ed operaio, il che finisce con l'aggravare situazioni di ordinaria manutenzione.

Il Ministro dei lavori pubblici: NICOLAZZI.

BARACETTI, POLESELLO, CUFFARO E GASPAROTTO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso

che con l'entrata in funzione dell'autostrada Udine-Tarvisio confine di Stato è emerso un problema di viabilità per il traffico camionistico commerciale al nuovo valico autostradale di Coccau;

che nel mentre il movimento automobilistico individuale (turistico e non) può utilizzare il nuovo valico autostradale e, in alternativa, quello ubicato sulla SS 13 Pontebbana e SS 83 della Carinzia, il traffico camionistico commerciale viene ancora inoltrato attraverso quest'ultimo, in attesa che vengano realizzati gli autoporti doganali sui due versanti di confine sull'asse autostradale (quello austriaco è previsto per l'autunno 1987 e quello italiano per l'autunno 1989);

che gli autotrasportatori delle regioni della Carinzia e del Friuli-Venezia Giulia, sotto l'egida della CCIAA di Klagenfurt e di Udine, nel corso di un incontro, svoltosi a Tolmezzo lo scorso mese di luglio, hanno convenuto e sottoscritto un *memorandum* con il quale chiedono ai rispettivi Governi di consentire, mediante un accordo bilaterale, il transito di confine attraverso il nuovo valico autostradale anche agli autotrasportatori internazionali viaggianti in regime TIR, di transito comunitario e vuoti che, per tali caratteristiche, non sono soggetti ad operazioni doganali ma solamente ad una registrazione amministrativa di confine;

che tale provvedimento avrebbe carattere temporaneo e cioè fino al completamento delle infrastrutture doganali sui due versanti di confine. Le motivazioni a sostegno della richiesta, riguardano l'opportunità di evitare l'attraversamento dei centri abitati di Tarvisio e di Thorl Ma-

glern, in primo luogo; poi di rendere più sollecito e meno oneroso il transito confinario, attraverso il nuovo valico autostradale, per gli autotrasporti che, per le dette caratteristiche, non sono soggetti alle operazioni doganali di confine;

che, come appare nel richiamato *memorandum*, il provvedimento sarebbe possibile se al nuovo valico autostradale venisse attivata una corsia preferenziale per gli autotreni commerciali in regime TIR e similare, con uno specifico servizio di controllo;

che la dogana italiana, da parte sua, ha espresso parere favorevole sulla proposta, cui si affiancano le amministrazioni comunali di Tarvisio e di Thorl Maglern, mentre permangono, invece, alcune riserve da parte dell'amministrazione finanziaria della Carinzia e di quella regionale del Friuli-Venezia Giulia –:

se non ritiene opportuno, raggiunta un'intesa con i ministri dei trasporti e delle finanze, aprire una trattativa con il Governo federale austriaco per convenire un accordo bilaterale di carattere temporaneo sulla questione prospettata.

(4-17017)

RISPOSTA. — *La problematica prospettata nell'interrogazione è ben nota al Governo, che ha da tempo assunto gli opportuni contatti con le autorità austriache per definirne una possibile soluzione.*

In proposito va anzitutto premesso che l'originario piano di realizzazione del tronco autostradale Carnia-Villach prevedeva, per i trasporti in entrata, un raccordo che, partendo dall'autoporto austriaco di Thorl-Maglerne, raggiungeva l'attuale autoporto italiano di Coccau. Il tracciato, che per buona parte era parallelo all'autostrada, doveva superare una notevole pendenza per coprire la diversa altimetria.

Inoltre, lo stesso tracciato di raccordo non poteva contemplare anche il senso inverso di marcia sempre in conseguenza del fortissimo dislivello: pertanto era stata preventivata la costruzione di un secondo autoporto, per l'esportazione, da realizzare a livello autostradale (lato uscita) con notevoli opere di sistemazione del torrente Sizza e costruzione di un muraglione di contenimento.

Questa soluzione presentava diversi inconvenienti: in primo luogo il dubbio che il muraglione di contenimento (alto oltre 25 metri) non sopportasse la spinta verso il basso che il traffico autoportuale avrebbe comportato, e in secondo luogo il maggiore impiego di personale per attivare oltre alle sezioni già esistenti anche la sezione esportazione ed autostradale.

Gli organi competenti hanno quindi riconosciuto l'opportunità di procedere alla realizzazione di una nuova più completa opera: mediante copertura del torrente Slizza ed abbassamento della collinetta prospiciente, realizzare un unico autoporto per l'importazione e l'esportazione sul lato destro dell'autostrada con palazzina centrale e deviando, per l'importazione, il raccordo che era destinato a raggiungere il vecchio autoporto; per l'esportazione era previsto il collegamento diretto.

Al finanziamento di tale opera provvederà la regione Friuli-Venezia Giulia per lire 30 miliardi e lo Stato per lire 65 miliardi, come da apposito disegno di legge (atto Camera 3299) presentato dal deputato Botta ed altri, e successivamente approvato.

Pertanto, nell'intento di alleggerire per quanto possibile il traffico sulla via ordinaria, già in occasione della riunione italo-austriaca del 6 giugno 1986, si è provveduto a rappresentare alle autorità austriache la necessità, in un prossimo futuro, di esaminare la possibilità di consentire il passaggio del traffico di transito attraverso l'autostrada, utilizzando eventualmente la corsia riservata agli autobus.

Tale necessità è stata avvertita anche dagli utenti, che hanno interessato la prefettura, le camere di commercio italiana ed austriaca ed altre autorità al fine di ottenere il dirottamento del traffico di transito sull'autostrada.

Tuttavia le autorità austriache, paventando tempi lunghi per la realizzazione di tutte le opere (si prevedono tre anni), non sono comprensibilmente intenzionate ad

adottare soluzioni provvisorie che, a lungo andare, specie nella stagione estiva, potrebbero compromettere il fluido scorrimento dell'autostrada.

Nel frattempo, su iniziativa dei competenti organi regionali, si sta delineando una soluzione che potrebbe soddisfare tutte le esigenze.

Il progetto prevede di utilizzare la parte già costruita della bretella che è destinata a raccordarsi con il costruendo autoporto, allargata opportunamente in prossimità della linea di confine, per consentire la sosta di più automezzi, in modo da ottenere l'instradamento del transito sulla autostrada. Verrebbero realizzati anche uno o due prefabbricati da adibire ad uffici di polizia – dogana o guardia di finanza –; nell'eventualità che fosse necessario sottoporre a verifica qualche autotreno, sarà possibile utilizzare il vicino fabbricato destinato alle ispezioni degli autobus.

I tempi di realizzazione previsti sono ristretti (tre mesi).

A lavori ultimati il transito utilizzerà la nuova struttura, mentre attraverso il vecchio valico di Coccau transiterà, oltre al traffico turistico, anche il traffico commerciale destinato – per lo sdoganamento – all'autoporto di Coccau su una corsia separata.

Il Ministro degli affari esteri: ANDREOTTI.

BERNARDI ANTONIO, GIADRESCO E CRIPPA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

quali siano gli intendimenti della RAI-TV – e quale sia la situazione attuale degli accordi con gli Stati esteri – per la trasmissione dei programmi nei paesi europei ove risiedono i nostri connazionali emigrati;

in particolare quali siano gli accordi o le convenzioni stipulate con Belgio, Olanda e Confederazione Svizzera, tanto più che è stato ripetutamente assicurato ai connazionali residenti in quei paesi che le trasmissioni dei programmi RAI-TV avrebbero avuto inizio al più presto e per quanto riguarda la Svizzera già appare sugli schermi il segnale senza che faccia seguito la trasmissione dei programmi. (4-11434)

RISPOSTA. — *La ricezione via satellite ECS* (European communication satellite) *del programma televisivo RAI 1 e la diffusione del relativo segnale attraverso le reti in cavo, è stata autorizzata in Belgio a partire dal marzo 1985, per cui la quasi totalità degli immigrati italiani ivi residenti fruisce di una buona ricezione.*

In Lussemburgo la distribuzione dello stesso programma decorre dal 22 febbraio 1986 raggiungendo, oltre all'omonima città, anche il centro minerario e siderurgico di Esch dove è residente la maggior parte della comunità italiana.

Per quanto riguarda la Confederazione Elvetica i programmi della rete 1 TV possono essere fruiti dall'ottobre 1985, ad esclusione delle città di Basilea e Ginevra in quanto le stesse non sono servite da una rete di distribuzione via cavo: le citate trasmissioni, quindi, potranno essere ricevute via via che gli impianti necessari, per altro già progettati, saranno disponibili.

Con l'Olanda, invece, non è stato ancora possibile raggiungere un accordo in materia di diritti d'autore simile a quello già in vigore con i menzionati paesi europei, non avendo l'amministrazione olandese aderito alla proposta di autorizzare in via temporanea e sperimentale la trasmissione del programma RAI 1, in attesa dell'aggiornamento dei canoni stabiliti dalla convenzione esistente tra gli organismi di radiodiffusione, gli autori ed i produttori.

I competenti organi di questo Ministero, di concerto con la Presidenza del Consiglio dei ministri ed il Ministero degli affari esteri, tuttavia, continuano ad avere contatti con l'amministrazione olandese allo scopo di inserire la programmazione delle trasmissioni RAI 1 al momento del rinnovo della convenzione medesima.

A completamento di informazione si significa, infine, che sono in corso trattative anche con altri paesi del bacino europeo

che hanno manifestato il loro interesse alla ricezione del programma televisivo italiano.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

BIANCHI DI LAVAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso

che la provincia di Mantova è dotata di 130 uffici postali; di n. 296 zone di recapito; di n. 1.203 addetti, con movimento di corrispondenza di 68.769.000 pezzi e con il seguente numero di operazioni: pacchi: 351.583; vaglia postali: 233.677; deposito libretti: 75.281; rimborsi: 83.757; conti correnti postali: 2.734.238; telegrammi accettati o recapitati: 307.206;

che la provincia di Cremona è dotata di n. 126 uffici postali; di n. 229 zone di recapito; di n. 1.013 addetti, con movimento di corrispondenza di 45.879.000 pezzi e con il seguente numero di operazioni: pacchi: 304.476; vaglia postali: 180.650; deposito libretti: 28.967; rimborsi: 34.189; conti correnti postali: 2.338.251; telegrammi accettati o recapitati: 244.646;

che la provincia di Piacenza è dotata di n. 91 uffici postali; di n. 208 zone di recipato; di n. 971 addetti, con movimento di corrispondenza di 57.685.000 pezzi e con il seguente numero di operazioni: pacchi: 302.793; vaglia postali: 161.707; deposito libretti: 76.646; rimborsi: 77.494; conti correnti postali: 2.214.873; telegrammi accettati o recapitati: 208.350 –:

quali siano le ragioni della soppressione del posto di vicedirettore nelle Direzioni provinciali delle poste e telecomunicazioni di Mantova e Cremona, nel cui ambito l'attività della amministrazione ha rilevante consistenza, superiore ad esempio a quella della provincia di Piacenza dove il posto di vicedirettore non è stato soppresso. (4-17371)

RISPOSTA. — *Al fine di raggiungere un miglioramento globale di tutti i servizi postali, nonché di poter far fronte adeguatamente all'attivazione di nuovi servizi, l'Amministrazione poste e telecomunicazioni ha ravvisato la necessità di istituire presso talune direzioni compartimentali, ivi compresa la Lombardia, dieci posti di primo dirigente amministrativo – livello E – con funzioni di vice consigliere ministeriale aggiunto amministrativo, con il compito di elaborazione di progetti per la riorganizzazione e la promozione dei servizi del movimento postale.*

Per poter reperire i funzionari da applicare a tali compiti si è ritenuto di sopprimere otto posti della suddetta qualifica presso altrettante sedi provinciali con la funzione di vice direttore provinciale, nonché di un posto di vice consigliere ministeriale aggiunto amministrativo ed un posto di vice consigliere ministeriale aggiunto tecnico dei trasporti in atto esistenti presso la direzione centrale per i servizi postali, aggiungendo le suddette funzioni alla competenza dell'altro vice consigliere ministeriale aggiunto tecnico dei trasporti in servizio presso la citata direzione centrale.

Per quanto riguarda, in particolare, il caso delle direzioni provinciali poste e telecomunicazioni di Mantova e di Cremona, si precisa che l'Amministrazione, nel procedere alla soppressioone del posto di vice direttore, si è attenuta non alla consistenza del movimento postale registrata nelle varie sedi provinciali, ma alla consistenza organica dell'assegno del personale dei ruoli tradizionali relativa alle direzioni provinciali medesime che sono state scelte fra quelle comprese nell'ambito della regione o dei raggruppamenti di regioni nella cui sede compartimentale è stato istituito il posto di vice consigliere ministeriale aggiunto.

Per tale ragione, avendo la direzione provinciale di Piacenza un assegno di personale di 505 unità, superiore a quello delle direzioni provinciali di Mantova e di Cremona – che hanno un assegno, rispettivamente, di 476 e 452 unità – si è proceduto alla eliminazione del posto di primo

dirigente presso i due citati organi periferici.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

CERQUETTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere il testo integrale, anche nella lingua originale, degli accordi sulle misure di fiducia testé raggiunti a Stoccolma. (4-17472)

RISPOSTA. — *Secondo la prassi inaugurata nel 1975 con l'Atto finale di Helsinki, primo documento della conferenza sulla cooperazione e sicurezza in Europa (CSCE), i trentacinque Stati partecipanti hanno assunto reciproco impegno di assicurare anche al testo delle intese della conferenza di Stoccolma (convocata quale parte integrante del processo CSCE) la diffusione più ampia possibile.*

Il Ministero degli esteri ha già provveduto a dotarsi di una edizione a stampa del documento di Stoccolma, nelle sei lingue ufficiali della conferenza e ne sta assicurando la distribuzione ai membri della commissione italiana per la CSCE, a enti pubblici, istituzioni culturali e organi di informazione.

In particolare, per quanto riguarda la Camera dei deputati, copia è stata inviata ai seguenti indirizzi:

segreteria della Commissione esteri;

biblioteca;

segreteria gruppo comunista;

segreteria gruppo democratico cristiano;

segreteria gruppo di democrazia proletaria;

segreteria gruppo liberale;

segreteria gruppo misto;

segreteria gruppo del MSI-Destra nazionale;

segreteria gruppo del PSDI;

segreteria gruppo del PSI;

segreteria gruppo radicale;

segreteria gruppo repubblicano;

segreteria gruppo della sinistra indipendente.

Ad ogni buon fine, un esemplare di tale pubblicazione è depositato anche presso il Servizio Resoconti parlamentari.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: CATTANEI.

COLOMBINI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere se risponde a verità che a Roma (Piazzale Aldo Moro, 62) è stato costruito, dalla amministrazione delle poste e telecomunicazioni, un edificio su due piani da adibire a nuovi uffici per i servizi di posta e telegrafo senza applicare la normativa vigente che obbliga a costruire senza barriere architettoniche. Per usufruire del servizio tutti i cittadini utenti devono, così, accedere all'ufficio postale attraverso una rampa di scale e ciò rende impossibile ai cittadini con *handicap* fisici di usufruire direttamente del servizio. Nella stessa condizione si trovano gli operatori e, pertanto, gli operatori con *handicap* non avranno la possibilità di operare in detto ufficio.

Qualora tutto ciò risponda al vero si si chiede di sapere:

1) come sia stato possibile costruire un nuovo edificio, per servizio pubblico, nonostante la precisa normativa che lo vieta;

2) come si intende ovviare a questa grave inadempienza per assicurare ai cittadini e agli operatori di accedere al servizio i primi e di operare, in essi, ai secondi. (4-16017)

RISPOSTA. — *L'ufficio postale Roma succursale 62, i cui servizi sono prevalentemente a disposizione degli studenti e dei lavoratori che operano all'interno della università degli studi di Roma La Sapienza, era ubicato in un edificio di proprietà di*

detta università e i cui locali non rispondevano più alle accresciute esigenze dell'ufficio in questione.

A seguito di specifiche e reiterate richieste degli organi periferici di questa Amministrazione sono stati concessi nuovi locali molto più ampi dei precedenti.

Purtroppo, però, i lavori per ristrutturare tali locali hanno trovato dei limiti, sia nelle obbligate dimensioni del corpo di fabbrica sia in una licenza comunale che non permetteva di operare aumenti di volume e di superficie e di realizzare rampe di accesso con pendenze non superiori all'8 per cento.

Dei due piani costituenti il manufatto, l'uno risulta seminterrato su tre lati e ribassato verso il percorso pedonale interno al complesso universitario di metri 1,20; l'altro si affaccia sul più basso e non è stato possibile ampliarlo in quanto, tra le varie disposizioni dell'ispettorato del lavoro operante in regime di deroga all'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 19 marzo 1956, n. 303, si deve permettere l'arrivo di luce naturale dai finestroni lungo viale Regina Elena soprastanti il piano seminterrato.

Per quanto riguarda, poi, il quesito sub *2) si significa che è stata prevista l'eliminazione di barriere architettoniche con la realizzazione di un salone al pubblico al solaio superiore, il quale si trova in quota sullo stesso piano del piazzale d'ingresso all'università da viale Regina Elena, ragion per cui gli utenti portatori di* handicaps *possono usufruire della sportelleria collocata a questo piano, accedendovi direttamente senza incontrare ostacolo alcuno.*

Per quanto si riferisce, infine, ad eventuali operatori postelegrafonici affetti da analoghe menomazioni, sarà cura dell'Amministrazione, così come è avvenuto fino ad oggi, di non assegnarli a questo particolare ufficio.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

COLONI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere – premesso che è in corso il riordinamento generale delle strutture militari, che interessa anche il comando « Truppe Trieste » –:

se intende prendere in considerazione la significativa particolarità della città di Trieste al fine di un possibile riesame degli orientamenti adottati, o, comunque, prevedere il mantenimento di una rappresentanza che risulti, anche per funzioni, adeguata al ruolo svolto tradizionalmente dalle forze armate a Trieste. (4-17356)

RISPOSTA. — *A seguito dei provvedimenti ordinativi adottati, la situazione nella città di Trieste non subirà modifiche significative in quanto:*

il rango dell'autorità militare più elevata in grado non cambia (il comandante rimane generale di divisione);

sulle uniformi del personale del comando verrà conservato l'attuale scudetto con l'alabarda in campo tricolore;

il reclutamento del primo battaglione San Giusto rimane triestino com'è ora;

i reparti operativi ed i supporti logistico-amministrativi ivi stanziati rimangono in città;

il personale militare presente e quello civile della Difesa continuerà a prestare servizio in zona.

In sintesi, nulla è stato né verrà tolto a Trieste sotto l'aspetto morale e nemmeno sostanziale, mentre vengono riaffermate – proprio in una fase di particolare difficoltà per la forza armata – la volontà e l'impegno di garantire la sicurezza del territorio della città con uno strumento più efficiente e reattivo.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

COLUCCI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso –

che il disservizio postale ha raggiunto una cronicità intollerabile che

favorisce esclusivamente le numerose aziende private di distribuzione che continuano a proliferare;

che tale disservizio è causato dall'insufficienza e dalla errata distribuzione del personale che opera spesso in locali fatiscenti e con antiquate e poco funzionali attrezzature;

che la carenza di dirigenti, segnatamente negli uffici della Lombardia, comporta l'assunzione di responsabilità anche elevate da parte di personale della carriera di concetto o addirittura esecutiva certamente operoso ma non corredato delle necessarie attitudini e capacità professionali;

che lamentele e sollecitazioni sono state rappresentate soprattutto dalla stampa milanese per le note carenze in tutti i settori dell'organizzazione postale della città e della provincia di Milano;

che tale indecorosa disorganizzazione ci pone al cospetto di tutti i paesi civili ed industrializzati in una situazione vergognosa di inferiorità e di incapacità –:

quali provvedimenti intenda adottare per eliminare in radice le richiamate carenze, recependo in tal modo non solo le numerose istanze al riguardo rivolte dalle organizzazioni sindacali, ma anche le attese dell'intera collettività nazionale da tempo desiderosa di un servizio postale organizzato ed efficiente così come esiste e si articola negli analoghi servizi pubblici delle altre nazioni. (4-14572)

RISPOSTA. — *Effettivamente nel compartimento poste e telecomunicazioni della Lombardia si sono verificate, a seguito dello svolgimento di concorsi interni, talune carenze organiche del personale addetto a servizi di movimento e di recapito della corrispondenza.*

Tali carenze potranno essere almeno in parte eliminate attingendo alle graduatorie di concorsi già espletati: per procedere alle assunzioni, bloccate – come è noto – dalla legge 28 febbraio 1986 n. 41 (legge finanziaria), è necessario un provvedimento di deroga già da tempo richiesto alla Presidenza del Consiglio dei ministri.

Nel frattempo, per fronteggiare tale situazione deficitaria, specialmente degli operatori di esercizio quarta categoria, la direzione provinciale poste e telecomunicazioni di Milano è stata autorizzata ad avvalersi di 500 unità straordinarie.

Si soggiunge che nel luglio 1986 è stato bandito un concorso per 80 posti di consigliere e che sono in via di espletamento vari concorsi per operai specializzati e per uscieri.

*In merito, poi, alla carenza di personale dirigente negli uffici poste e telecomunicazioni della Lombardia, nel precisare che l'ordinamento giuridico prevede che essi siano retti da persone dell'*ex *carriera di concetto od esecutiva, questa Amministrazione per far fronte ad alcune deficienze è ricorsa al conferimento di funzioni superiori, attribuite con riguardo alle capacità e preparazione degli interessati.*

L'organico del personale ULA (ufficio locale e agenzia) presenta, dal suo canto, una deficienza di 623 unità di categoria sesta, settima ed ottava, alla quale si è ovviato con il conferimento delle mansioni superiori al personale di quinta, sesta e settima categoria.

Per quanto concerne, infine, la funzionalità degli uffici, si fa presente che, su un totale di 1.915, risultano inidonei 468 e che per 285 di questi ultimi si stanno svolgendo ricerche e prese di contatto per reperire locali adeguati al fine di potervi trasferire quei servizi postelegrafonici che vengono espletati in condizioni disagiate.

Per i rimanenti 183, sono programmati per l'esercizio finanziario 1987 un totale di 135 interventi, consistenti in: miglioramenti della sicurezza strutturale (90), costruzione di nuovi uffici ai sensi della legge n. 39 del 1982 (27) ed acquisti di nuove sedi (18).

La situazione, pertanto, può considerarsi soddisfacente, in considerazione anche che l'intero programma di riassetto – iniziato nel 1974 e che comporta un onere di 80

miliardi di lire – si ritiene possa essere portato a termine entro l'esercizio 1988.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

DEL DONNO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

1) cosa osta all'emanazione del decreto della pensione privilegiata ordinaria (P.P.O.), per il maresciallo Tessitore Andrea della terza regione aerea (Bari), nato a S. Maria Capua Vetere il 3 dicembre 1919, residente a Bari, viale Salandra 7/a tel. 223039. Tale concessione non è stata disposta, in quanto al maresciallo Tessitore non è stato ancora determinato lo stipendio per costituire la base della pensione;

2) se tale determinazione può essere effettuata dal Ministero della difesa – aereonautica, urgendo all'interessato beneficiare per il figlio del punteggio, cui la pensione privilegiata dà diritto. La pratica porta il n. 79373. (4-17362)

RISPOSTA. — *In data 25 ottobre 1986 è stato emesso decreto di liquidazione della pensione privilegiata a favore del maresciallo Andrea Tessitore.*

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

DEL DONNO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali cause hanno impedito la realizzazione del nuovo compartimento della Lucania, distaccato da quello della Puglia. Il nuovo compartimento comporterebbe nuove assunzioni fra coloro che furono idonei all'ultimo concorso espletato nel 1985; se, anche prescindendo dall'attuazione del nuovo compartimento, ritiene di assumere iniziative per il reperimento del personale fra gli idonei a detto concorso. (4-17800)

RISPOSTA. — *Il compartimento poste e telecomunicazioni per la Basilicata – istituito con legge 26 luglio 1984, n. 416 – è stato reso operante con la nomina del direttore e dei titolari dei vari uffici a seguito del decreto ministeriale 1° febbraio 1985.*

Sulla base delle competenze attribuite alla direzione compartimentale in questione con le norme di attuazione previste dall'articolo 2 della citata legge n. 416 del 1984, sarà pertanto possibile, nel futuro, provvedere alle esigenze del personale del predetto organo periferico tramite concorsi zonali che riguarderanno esclusivamente i posti da conferire, nelle diverse qualifiche, presso gli uffici dipendenti.

Per quanto concerne, infine, l'assunzione dei vincitori e degli idonei dei concorsi, l'uno e l'altro con partecipazione riservata al personale precario a 6 posti di operatore di esercizio, banditi rispettivamente con decreto ministeriale 2 giugno 1983 e con decreto ministeriale 25 giugno 1983 – cui presumubilmente l'interrogante intende riferirsi – si significa che presso il compartimento poste e telecomunicazioni della Basilicata sono state assunte 29 unità.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

DEL DONNO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

1) se sia stato deciso il ricorso inoltrato dal signor Cassanelli De Torna Pietro nato a Bisceglie il 29 gennaio 1955, sposato, disoccupato, in merito ad una chiamata diretta a seguito d'idoneità a concorso come operatore specializzato di esercizio. Il Cassanelli ha lavorato in Bari al CP per tre mesi senza che l'idoneità gli procurasse il posto in ruolo;

2) se l'amministrazione, che ha assunto molti idonei, effettuerà le chiamate fino all'esaurimento della graduatoria. (4-17802)

RISPOSTA. — *Il signor Pietro Cassanelli De Toma ha prestato servizio, in qualità di impiegato straordinario, presso la direzione*

provinciale poste e telecomunicazioni di Bari nel periodo 5 maggio - 2 agosto 1982.

L'interessato ha, pertanto, potuto partecipare al concorso, riservato al personale precario, a tre posti di operatore specializzato di esercizio nella provincia di Bari – bandito con decreto ministeriale 11 marzo 1985 n. 6558 – conseguendo il punteggio di 12 punti e la posizione di graduatoria n. 193.

Nel soggiungere che è stata disposta, relativamente al citato concorso, l'assunzione dei tre vincitori e di tre idonei, si significa che questa Amministrazione, in considerazione delle giuste aspettative dei candidati utilmente collocati nelle graduatorie dei concorsi riservati ai precari ha previsto nello schema di disegno di legge disposizioni concernenti il personale, l'organizzazione, i servizi e le attività sociali ed assistenziali delle aziende dipendenti dal Ministero poste e telecomunicazioni (atto Camera 3670) la proroga fino al 31 dicembre 1988 del termine relativo alla disponibilità dei posti da riservare al citato personale, fissato dalla legge 22 dicembre 1981, n. 797 al 31 dicembre 1983, posti che dovranno essere assegnati attingendo dalle graduatorie dei concorsi banditi entro il suddetto termine.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

DEL DONNO. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere quali siano gli ostacoli all'immediata conclusione della pratica per equo indennizzo per pensione privilegiata, nella misura massima della IV categoria (Tab. PR 30 dicembre 1985, n. 834), a favore del dottor Cervone Vincenzo nato a Ruvo di Puglia il 12 dicembre 1929 ivi residente in via G. Amendola n. 2, tel. 812.625. La pratica trovasi presso la commissione centrale ULA al Ministero PT. Ha subito anni due di ritardo per l'omissione dell'avverbio « prevalentemente » di chi compilò il verbale all'ospedale militare di Bari. La definizione della pratica e la rispettiva notifica urge per l'esenzione dal servizio militare del primo figlio in posizione di leva e per il decimo riservato ai figli degli invalidi del lavoro in eventuali concorsi. (4-18057)

RISPOSTA. — *Il collegio medico dell'ospedale militare di Bari dopo aver sottoposto – in data 25 maggio 1985 – a visita medica il dottor Vincenzo Cervone, ha riscontrato la sussistenza di alcune infermità tra cui postumi di* ictus *cerebrale ed ipertensione arteriosa, giudicate dipendenti da causa di servizio.*

Poiché, però, l'interessato risultava cessato dal servizio per dimissioni si è reso necessario richiedere al predetto collegio medico di precisare se le suddette infermità (e non anche le altre menomazioni da cui il citato dipendente è affetto) avrebbero potuto renderlo inabile al servizio all'atto del collocamento a riposo avvenuto il 1° agosto 1982, poiché solo in tal caso il medesimo avrebbe avuto diritto al trattamento pensionistico privilegiato secondo quanto previsto dall'articolo 64 del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092.

Una volta ricevuto il verbale che confermava l'attribuzione della non idoneità alla prosecuzione dell'attività lavorativa alle sole infermità dipendenti da causa di servizio, il carteggio è stato inviato – ai sensi dell'articolo 29 del decreto del Presidente della Repubblica 9 agosto 1967 n. 1417 – alla commissione centrale per gli uffici locali che, nella seduta dell'11 novembre 1986, ha espresso parere favorevole alla richiesta di pensione privilegiata.

La pratica in questione verrà pertanto inviata, per la definizione, all'istituto postelegrafonici nella cui competenza rientra il trattamento pensionistico ordinario e privilegiato in favore del personale ULA (ufficio locale e agenzia).

In merito alla liquidazione dell'equo indennizzo si significa, infine, che non risulta avanzata dall'interessato istanza in tal senso.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

ERMELLI CUPELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere – premesso che

il consiglio comunale di Sant'Angelo in Vado (Pesaro) eletto col sistema maggioritario, da alcuni mesi versa in grave stato di immobilismo;

ciò è dovuto al dissolvimento della maggioranza, emersa dal voto amministrativo del maggio 1985 e composta da 11 consiglieri, dei quali 5 DC, 4 PSI e 2 Ind., per il distacco del gruppo socialista avvenuto nel maggio 1986;

la nuova maggioranza, composta da 13 consiglieri (4 PRI, 4 PSI e 5 Ind.), non può, tuttavia, operare in quanto il sindaco democristiano rifiuta di dimettersi benché il consiglio comunale abbia votato una mozione di sfiducia ed abbia chiesto la procedura di revoca, per altro respinta dal CORECO con argomenti contrastanti con le disposizioni di legge e con la prevalente giurisprudenza –:

se non ritenga doveroso intervenire al fine di rimuovere una situazione palesemente vessatoria rispetto alle regole democratiche che dovrebbero presiedere al comportamento delle forze politiche e dei pubblici amministratori. (4-18938)

RISPOSTA. — *La vivace dialettica sviluppatasi, nel secondo semestre del 1986, tra le varie componenti politiche all'interno del consiglio comunale di Sant'Angelo in Vado è essenzialmente riconducibile alla ipotesi di ribaltamento della maggioranza.*

Quattro consiglieri socialisti, dopo aver abbandonato la maggioranza nella cui lista si erano presentati alle elezioni del maggio 1985, hanno solidarizzato con gli esponenti della lista di minoranza.

Nelle sedute del 12, del 20 e del 28 settembre 1986, il consiglio comunale ha deliberato la revoca del sindaco, richiamandosi all'articolo 149 del testo unico della legge comunale e provinciale del 1915.

I relativi atti sono stati tutti annullati dalla sezione di Pesaro del comitato di controllo, il primo, per non essere sufficientemente motivato nelle cause poste a base della richiesta e per altre irregolarità di ordine formale, il secondo e il terzo, per essere conseguenziali al primo provvedimento annullato.

*Al riguardo è opportuno far presente che il Consiglio di Stato, in più occasioni, si è soffermato sulla assoluta necessità che una adeguata motivazione accompagni il provvedimento di revoca rilevando che la relativa proposta non può ritenersi motivata quando enunci cause generiche o comunque riferibili a meri dissidi (Consiglio di Stato, sezione quinta, 10 maggio 1957 n. 301). Al contrario è stata ritenuta assolutamente necessaria – poiché la revoca incide sull'esercizio di un diritto soggettivo (*ius in officio*) – che la proposta enunci fatti concreti e specifici tali da far luogo ad una vera e propria contestazione di addebiti, ponendo il sindaco in condizione di conoscere preventivamente tutte le circostanze e le contestazioni mossegli (Consiglio di Stato, sezione quinta, 16 ottobre 1964 n. 1157).*

Tutto ciò premesso, questo Ministero non ritiene che nella fattispecie siano riscontrabili i presupposti di legge per far luogo ad interventi sanzionatori a carico degli organi del comune di Sant'Angelo in Vado.

In particolare non si verte nella fattispecie della persistente violazione di legge o dei motivi di ordine pubblico, che potrebbero giustificare la rimozione del sindaco o lo scioglimento del consiglio comunale.

Ed infatti l'attività del consiglio non ha subito rilevanti interruzioni, bensì al contrario, tale organo ha dimostrato di poter funzionare, giungendo nei termini di legge all'approvazione del bilancio di previsione e procedendo alla nomina degli assessori venuti meno a seguito di dimissioni.

Il consiglio si è riunito e ha deliberato nelle sedute del 24 ottobre, del 24 novembre e del 3 dicembre del 1986, trattando e decidendo su numerosi e importanti argomenti posti all'ordine del giorno.

Pertanto, solo nel caso in cui il contrasto interno tra le componenti del consiglio comunale si aggravi fino a comportare la paralisi dell'attività amministrativa nel-

l'ente, potranno legittimamente essere avviate – nel rispetto delle prerogative di autonomia di cui beneficiano gli organi elettivi – le procedure sanzionatorie previste dall'articolo 323 del richiamato testo unico della legge comunale e provinciale.

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

FANTÒ, GUALANDI, MACIS, VIOLANTE, RIZZO, AMBROGIO, FITTANTE, PIERINO E SAMÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che

nel comune di Taurianova (Reggio Calabria) si è determinata una situazione insostenibile per lo stesso mantenimento dell'ordine pubblico a causa della tracotanza con cui l'attuale sindaco sta gestendo il consiglio comunale calpestando e violando elementari regole procedurali (impedendo per esempio che si parli su questioni procedurali, che si metta ai voti l'inversione dell'ordine del giorno – cosi come è per legge e per prassi e come suggerisce ufficialmente lo stesso Prefetto di Reggio Calabria – per discutere come primo punto, la presa d'atto delle dimissioni di 18 consiglieri su 30 e non la elezione dei rappresentanti alle USL, come vorrebbe l'attuale giunta);

il bilancio comunale di Taurianova è stato deliberato con dodici voti e dodici presenti e che lo stesso è stato approvato dal Coreco di Reggio Calabria nonostante formali opposizioni e in contrasto con la normativa generale in tema di approvazione dei bilanci comunali, che prevede inoltre che i bilanci che riguardano « mutui di scopo » debbono essere approvati dalla maggioranza dei consiglieri in carica al momento del voto –:

se non ritengono di intervenire con la massima urgenza attivando gli strumenti – che la legge mette a disposizione – per la presa d'atto delle dimissioni dei 18 consiglieri e il conseguente scioglimento del consiglio comunale;

se non ritengono un assurdo giuridico oltre che politico che la giunta comunale – privata della sua base consiliare oltre che screditata e fonte di turbativa – rimanga a gestire le elezioni, nonostante l'ineluttabile scioglimento del consiglio – così come pubblicamente ha annunciato, vantandosene, il tristemente noto alle cronache giudiziarie, Ciccio Macrì, detto « Mazzetta »;

se non ritengano conseguentemente che la situazione debba essere risolta con la nomina di un commissario che gestisca la fase elettorale – anche per garantire sicurezza democratica e libertà dei cittadini, in una situazione oltremodo tesa e gonfia di ricatti e minacce;

se infine sono a conoscenza del contenuto di un discorso pubblico tenuto dal Macrì (che pur avendo cumulato 17 anni di reclusione, secondo informazioni fornite dallo stesso Ministro dell'interno in risposta alla interrogazione n. 4-13961, non ne ha fatto finora nemmeno uno) a Taurianova, l'11 settembre scorso, oltre che essere un vergognoso e insopportabile dccumento di come è stato gestito in modo privatistico e personale il potere pubblico in quel centro, all'USL di Taurianova (su cui oggi sta indagando l'alto commissario contro il fenomeno mafioso) e alla provincia di Reggio Calabria, contiene concreti e circostanziati reati di cui il Macrì si è reso responsabile violando ogni regola e ogni costume democratico pur di mantenere e rafforzare il suo potere personale e familiare;

se risulti, inoltre, che la magistratura ha aperto un'indagine:

1) sulla violazione delle norme di legge consumate negli ultimi consigli comunali dal sindaco e dalla attuale giunta;

2) sulla deliberazione con cui il Coreco di Reggio Calabria ha approvato il bilancio di Taurianova e più in generale sul modo in cui nel passato il Coreco avrebbe coperto la illegale amministrazione del comune di Taurianova;

3) sul discorso pubblico di Macrì – ricordato prima – anche in seguito ad un rapporto che sarebbe stato redatto e consegnato dai carabinieri della compagnia di Taurianova. (4-17453)

RISPOSTA. — *A seguito di consultazioni elettorali, svoltesi il 14 dicembre 1986, è stato ricostituito il consiglio comunale di Taurianova, già decaduto – nell'autunno 1986 – per la presa d'atto delle dimissioni rassegnate da oltre la metà dei suoi componenti.*

In tale circostanza non si è proceduto alla nomina di un commissario per la provvisoria gestione della civica amministrazione, ostandovi l'inequivocabile dettato normativo.

L'articolo 8 del testo unico per la composizione e la elezione degli organi delle amministrazioni comunali dispone che, in conseguenza della decadenza del consiglio comunale, il sindaco e la giunta municipale restano in carica fino alla nomina dei successori.

Tale disposizione, in conformità all'avviso espresso dal Consiglio di Stato, viene interpretata nel senso che si debba procedere alla nomina del commissario solo quando tra i dimissionari vi sia anche il sindaco o tanti assessori da non consentire la piena composizione della giunta.

Nel caso di Taurianova, poiché con la presa d'atto delle dimissioni sono venuti meno soltanto un assessore effettivo ed uno supplente, il sindaco e la giunta sono rimasti in carica.

In relazione alle dichiarazioni formulate dal dottor Franco Macrì e da altri in pubblici comizi tenuti l'11 ed il 28 settembre 1986 e riguardanti i criteri di assunzione di personale presso l'unità sanitaria locale ed il comune di Taurianova, la procura della Repubblica di Palmi ha instaurato procedimento penale iscritto al n. 1295/86 del RGPM (registro generale pubblico ministero).

Presso la medesima procura, inoltre, pendono i seguenti procedimenti:

n. 1305/86 RGPM, avente ad oggetto un esposto presentato da dieci consiglieri di minoranza del comune di Taurianova circa l'iniziativa del sindaco dello stesso comune, dottoressa Olga Macrì, di erigere una statua bronzea raffigurante le sembianze del genitore della predetta, dottor Giuseppe Macrì;

n. 1377/86 RGPM, a seguito di querela, presentata dal dottor Franco Macrì, consigliere comunale di Taurianova, nei confronti di Marcello Romeo, Domenico Siclari, Walter Mallamace, Rocco Zagari, Giuseppe Franchetti, Giuseppe Giovannuzzi, per il delitto di diffamazione a mezzo di un manifesto murale;

n. 1389/86 RGPM, a seguito di denuncia presentata dalla dottoressa Olga Macrì, sindaco di Taurianova, nei confronti di Ezio Mammola, Angela Napoli, per i delitti di cui agli articoli 338 (violenza o minaccia ad un corpo amministrativo), e 342 (oltraggio ad un corpo amministrativo) nonché a seguito di denuncia sporta da Antonino Ascrizzi, consigliere regionale, nei confronti di Salvatore Asciutto, per il delitto di percosse.

Si fa, infine, presente che, in ordine ai fatti indicati al punto 1) della interrogazione, sono stati aperti dalla pretura di Taurianova due procedimenti, portanti rispettivamente i nn. 1431/86 e 1607/86.

Le relative indagini sono state affidate alla locale squadra di polizia giudiziaria.

È comprensibile lo sconcerto che suscitano vicende come quella di Taurianova che hanno visto la persistenza, al vertice di talune amministrazioni locali, di soggetti ampiamente coinvolti in atti di abuso e di esercizio personalistico di pubblici poteri.

È questo, purtroppo, il frutto di un uso strumentale di talune regole poste dalla democrazia a salvaguardia della volontà popolare e trasformate da ambigui approfittatori in occasioni di intrigo.

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

FERRARINI. — *Ai Ministri dell'interno, per il coordinamento della protezione civile e del tesoro.* — Per sapere se sono a cono-

scenza delle gravi difficoltà di bilancio in cui si trovano i comuni montani dell'Emilia-Romagna a seguito delle nevicate abbattutesi negli anni 1982-83-84-85-86. Sono state avanzate richieste di interventi straordinari per le maggiori spese sostenute a causa del maltempo nelle stagioni invernali indicate. I comuni montani, per la loro conformazione con nuclei sparsi, distanti, sia tra di loro che rispetto alle frazioni principali, si sono trovati in serie difficoltà per assicurare il servizio di rimozione neve ed hanno dovuto ricorrere a spalatori privati; le maggiori spese incontrate per il combustibile, per il danno agli edifici comunali non hanno potuto trovare adeguata copertura nei bilanci; le varie istanze ai dicasteri interessati e agli enti locali non hanno ottenuto finora alcuna soddisfacente risposta e si prevede che i comuni stessi dovranno interrompere quest'anno la rimozione della neve e lasciare così le frazioni, le borgate e le case sparse abitate spesso da persone anziane bisognose di assistenza;

quali sono i motivi che sino a questo momento hanno impedito l'accoglimento delle richieste;

quali urgenti iniziative intendano prendere per una sanatoria delle spese sostenute dai comuni montani della regione Emilia-Romagna per le emergenze delle decorse stagioni invernali. (4-18639)

RISPOSTA. — *I fondi, gestiti da questo Ministero, per l'erogazione di contributi straordinari ai comuni danneggiati da avversità atmosferiche, sono di modesta entità.*

Conseguentemente risulta difficile soddisfare immediatamente tutte le richieste.

Pur tuttavia, qualora perverranno domande in tal senso, adeguatamente documentate, sarà cura di questo Ministero prenderle in esame con la massima sollecitudine.

Più adeguati interventi, in presenza di eccezionali sfavorevoli eventi, vengono disposti dal ministro per il coordinamento della protezione civile.

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

FINI E FRANCHI FRANCO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che in numerose scuole di Padova viene consentita l'affissione di manifesti e volantini in cui si istiga alla violenza fisica contro studenti aderenti ad organizzazioni politiche di destra e se non ritengano di dover impartire le necessarie disposizioni affinché sia garantita agli studenti anticomunisti padovani la possibilità di esprimere liberamente le loro opinioni. (4-17551)

RISPOSTA. — *Il provveditore agli studi di Padova ha comunicato che in nessuna scuola della città i capi di istituto hanno autorizzato l'affissione di manifesti o volantini istiganti alla violenza fisica contro studenti aderenti ad organizzazioni politiche di destra.*

Un solo episodio si è verificato presso il liceo scientifico Curiel di Padova dove, all'insaputa del preside, è apparso un manifesto contenente frasi di istigazione alla violenza.

Detto manifesto, il quale non reca alcun timbro né visto della scuola, è stato subito consegnato all'autorità giudiziaria la quale ha immediatamente svolto le indagini di rito.

Secondo quanto fatto presente dal prefetto di Padova, dette indagini hanno consentito l'identificazione e la conseguente denuncia del presunto responsabile sia della stesura sia dell'affissione del manoscritto.

Il prefetto di Padova ha comunque assicurato che, allo scopo di prevenire il verificarsi di analoghi episodi, sono stati adeguatamente predisposti opportuni servizi di prevenzione nei pressi degli istituti maggiormente interessati.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

FINI E FRANCHI FRANCO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

a Padova continuano a verificarsi gravi episodi di intolleranza e di violenza

da parte di aderenti a gruppi extraparlamentari « autonomi » ai danni di giovani di destra e di appartenenti al MSI-DN e che detti episodi – concretizzatisi nella diffusione, specie nelle scuole, di volantini e manifesti in cui si istiga alla violenza contro i giovani di destra, e in successivi tentativi di aggressione – non pare siano stati fin qui tenuti nella dovuta considerazione dai responsabili della locale questura che, sebbene più volte invitati ad intervenire dai responsabili padovani del MSI-DN, non risulta abbiano fatto alcunché –:

se siano stati identificati e denunciati all'autorità giudiziaria i responsabili dei circoli « autonomi » siti in Via Paolotti, in via Belzoni, in via Montecengio che hanno recentemente firmato volantini e manifesti in cui si istigava alla violenza contro la destra;

in base a quali valutazioni il vice questore preposto al servizio di pubblica sicurezza in data 28 settembre in occasione di un convegno del gruppo consiliare missino non abbia ritenuto di intervenire per consentire il libero accesso alla manifestazione disperdendo lo sparuto gruppo di autonomi che presiedevano minacciosamente le zone limitrofe alla manifestazione del MSI-DN. (4-17553)

RISPOSTA. — *L'attività dei gruppi estremisti presenti nella città di Padova viene seguita con attenzione dalle forze dell'ordine che non trascurano di assumere tutte le iniziative necessarie per evitare il degenerare dei comportamenti e per reprimere ogni atto di violenza.*

A seguito della ripresa delle conflittualità tra gli schieramenti di opposte tendenze politiche, a decorrere dall'inizio dell'anno scolastico 1986-1987, si è provveduto ad intensificare l'opera di prevenzione presso i principali istituti di istruzione del capoluogo, attraverso l'adozione di opportuni servizi di vigilanza, specie nella fascia oraria di accesso degli studenti.

Di questo impegno sono riprova i numerosi rapporti di polizia giudiziaria redatti dalla questura a carico di estremisti resisi responsabili di illeciti comportamentali.

A seguito di denunce presentate, il 1° ottobre 1986, da un appartenente alle formazioni giovanili e da un dirigente provinciale del MSI-DN, in ordine ad atti di intimidazione e di violenza, nonché di diffamazione e di minaccia asseritamente compiuti da elementi dell'area dell'autonomia all'interno dell'istituto tecnico industriale Marconi e del liceo scientifico Curiel, sono stale svolte dalla questura accurate investigazioni che hanno consentito l'individuazione ed il deferimento all'autorità giudiziaria dei presunti responsabili.

Nel contesto della medesima attività investigativa è stato anche individuato e denunciato uno dei responsabili della diffusione di volantini ciclostilati inneggianti alla vigilanza antifascista.

In occasione dello specifico episodio di intemperanza verificatosi il 27 settembre 1986 all'interno della sala municipale polivalente di Padova, l'azione delle forze dell'ordine è stata costantemente finalizzata ad evitare il degenerare del clima di contrapposizione tra le parti, salvaguardando nel contempo la libera partecipazione all'incontro promosso dal gruppo del MSI-DN in seno al consiglio comunale.

Allorché un centinaio di estremisti dell'area autonoma si sono concentrati nei pressi della sala ove si svolgeva il convegno, la presenza delle forze di polizia ha consentito di inibire ai manifestanti ogni eventuale atto di intemperanza e di turbativa nei riguardi della riunione.

È da tener conto al riguardo che, fin dalle prime ore del mattino, erano stati attuati servizi di presidio nelle vie adiacenti alla sala del convegno, allo scopo di consentire il regolare e libero afflusso dei partecipanti.

Anche in tale circostanza è stata identificata la maggior parte dei manifestanti presenti all'esterno della sala, che, in numero di 36, sono stati deferiti dalla questura all'autorità giudiziaria per il reato di grida e manifestazioni sediziose previsto e punito dall'articolo 654 del codice penale.

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

FITTANTE, VIOLANTE, AMBROGIO, FANTO, PIERINO E SAMÀ. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

quali sono i motivi che hanno indotto l'Alto comando della Guardia di finanza a trasferire d'ufficio il maggiore Dima, Comandante il distretto di Cosenza;

se il citato maggiore è lo stesso che ha condotto indagini presso la Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania;

se il trasferimento, avvenuto dopo la pubblicazione da parte di quotidiani di stralci della relazione degli ispettori della Banca d'Italia sulla situazione della suddetta Cassa e dopo la richiesta di acquisizione della stessa da parte della Commissione parlamentare sul fenomeno della mafia, è una casuale coincidenza con tali fatti o è da mettere in relazione con l'operato del maggiore Dima teso ad approfondire taluni aspetti del segnalato rapporto dell'importante istituto di credito con ambienti della malavita organizzata;

se è vero che il trasferimento d'ufficio è stato sollecitato da ambienti politici della maggioranza di Governo per bloccare l'indagine sulla Cassa di Risparmio. (4-19675)

RISPOSTA. — *L'avvicendamento del maggiore Vincenzo Dima dal gruppo di Cosenza al secondo gruppo di Catanzaro, disposto nell'ambito della programmazione annuale dei trasferimenti degli ufficiali, si inquadra in una serie di provvedimenti assunti dal comando generale della Guardia di finanza, su proposta delle gerarchie intermedie, intesi a dare maggiore funzionalità in chiave operativa, ai reparti del corpo dislocati in Calabria.*

Il movimento dell'ufficiale, che ha maturato cinque anni di permanenza a Cosenza (periodo superiore a quello massimo mediamente previsto per le sedi provinciali), risponde all'esigenza di affidare il comando del secondo gruppo di Catanzaro, con competenza regionale, ad un ufficiale superiore dinamico, attivo e produttivo.

Il maggiore Dima è stato sostituito il 1° ottobre 1986, dopo un congruo periodo di affiancamento, dal maggiore Arcangelo Saulle, ufficiale di ottimi precedenti e qualità e buona conoscenza di situazioni, attività operative in corso, problemi di personale, mezzi ed infrastrutture del gruppo di Cosenza.

Allo scopo di non pregiudicare l'esito e la celerità delle indagini e degli accertamenti in corso da parte del nucleo di polizia tributaria di Cosenza (tra i quali rientrano quelli esperiti nei confronti della Cassa di risparmio di Calabria e di Lucania) sono state disposte:

1) l'assegnazione al comando del nucleo di polizia tributaria di Cosenza di un capitano proveniente dal nucleo regionale di polizia tributaria di Palermo, particolarmente capace e già esperto di accertamenti svolti ai sensi della legge Rognoni-La Torre;

2) la conferma al predetto nucleo, in eccedenza agli organici, di un ufficiale subalterno che attualmente dirige, con assidua e personale partecipazione, le operazioni di servizio condotte nei confronti del citato istituto di credito.

Deriva da quanto sopra esposto che dalla programmazione dei movimenti annuali il gruppo di Cosenza esce qualitativamente e quantitativamente potenziato.

Tale potenziamento – che consegue ad autonome e responsabili valutazioni sulla mole e sulla delicatezza e complessità degli accertamenti facenti carico al gruppo di Cosenza – è tanto più significativo ove si consideri che esso è in campo nazionale l'unico reparto operativo con una forza effettiva superiore a quella organica.

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

GUERRINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia a conoscenza della drammatica prospettiva – denunciata dal *Corriere Adriatico* – che ormai incombe sui coniugi Rosa Angelini e Umberto Angelini, entrambi non vedenti, a causa della partenza per il servizio militare di

leva del loro figlio Angelo. Il giovane Angelo Angelini fin dal 1985 ha chiesto reiteratamente quanto inutilmente un sacrosanto e motivato esonero all'amministrazione militare che ha però ugualmente disposto la sua chiamata alle armi entro il dicembre dell'anno in corso.

L'interrogante chiede un immediato, ragionevole e risolutore intervento del ministro. (4-17322)

RISPOSTA. — *In data 30 settembre 1986 è stato emesso provvedimento di dispensa dal compiere la ferma di leva a favore del giovane Angelo Angelini.*

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

LODIGIANI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere – premesso che l'interrogante, in più circostanze e più in particolare nell'intera mattinata di giovedì 30 ottobre 1986, ha ripetutamente chiamato il centralino del Ministero della difesa (47.59.841) senza riuscire ad ottenere la comunicazione, poiché implacabilmente al suono di chiamata, ripetuto per decine di volte a vuoto, non ha risposto nessun operatore – le ragioni di tale disservizio che non è in alcun modo tollerabile. (4-18118)

RISPOSTA. — *L'utenza telefonica n. 4759841 a cinque linee era utilizzata quale centralino di una centrale telefonica manuale, che, in data 14 ottobre 1986, è stata dismessa perché sostituita da una centrale telefonica automatica.*

In conseguenza della suddetta nuova installazione, l'utenza telefonica in argomento è stata disattivata ed il provveditorato generale dello Stato ha interessato la SIP per una sua diversa utilizzazione e per la cancellazione della medesima dagli elenchi telefonici.

Si precisa, per altro, che oltre al numero suddetto il centralino del Ministero difesa – palazzo esercito – aveva ed ha tuttora il n. 47351. Pertanto, qualora l'interrogante avesse chiamato tale numero alternativo gli sarebbe stato possibile sicuramente ottenere il collegamento con qualsiasi utente servito dalla centrale di palazzo esercito.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

MATTEOLI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere – premesso:

che la Metalli industriali SpA con i relativi stabilimenti di Campo Tizzoro (Pistoia) e Fornaci di Barga (Lucca), a seguito di una gara indetta dall'Istituto Poligrafico dello Stato per la fornitura di tondelli per la moneta metallica da 500 lire, sta per trovarsi in condizione critica;

che la Metalli industriali SpA (Gruppo SMI) ha fornito, insieme alla sua controllata Metalrame Tranciati di Avellino, la maggior parte del fabbisogno per le monete metalliche in lega di rame e per la Zecca negli ultimi anni;

che in occasione della gara di cui sopra il 70 per cento della fornitura è stato assegnato alla società cilena ARMAT perché la stessa può godere di sostanziali vantaggi per il sostegno alla esportazione concesso dal Governo cileno;

che la società cilena ARMAT può inoltre usufruire di un diverso prezzo delle materie prime;

che l'offerta del gruppo SMI era competitiva rispetto agli altri paesi europei;

che le conseguenze della scelta del Poligrafico di Stato sono il ricorso alla cassa integrazione guadagni e successivamente i licenziamenti –

se intende intervenire affinché non sia favorita una concorrente extraeuropea che agisce in regime di *dumping*.

Per sapere, infine, se il Governo intende intervenire per evitare il ricorso alla cassa integrazione guadagni o i licenziamenti in stabilimenti situati in zone che hanno visto in questi ultimi tempi crescere il numero dei disoccupati e di giovani in cerca di prima occupazione. (4-15232)

RISPOSTA. — *L'azione di* dumping *e di pregiudizio svolta dai paesi extracomunitari rimane presunta fino a quando la commissione CEE non ne accerti l'esistenza, proponendo al consiglio l'adozione di un provvedimento che istituisca un dazio compensativo per i prodotti esportati, previa denuncia, presentata, ai competenti servizi della commissione, dalle imprese interessate.*

Non esistono altri mezzi legittimi per impedire la concorrenza esercitata sul mercato italiano da un'impresa extracomunitaria.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: ZANONE.

MATTEOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che

nel comune di Santa Maria a Monte (Pisa) la direzione del supermercato « Claudios », ha chiesto l'ampliamento dei locali e che la commissione urbanistica, all'unanimità, il 28 febbraio 1986 ha dato parere negativo;

il 29 settembre 1986 sempre in merito all'ampliamento del supermercato « Claudios » la commissione urbanistica del comune di Santa Maria a Monte, assente il rappresentante consiliare del PSI e con il parere contrario del rappresentante consiliare del MSI, ha espresso parere positivo;

l'ufficio tecnico comunale ha espresso sempre parere negativo;

la documentazione relativa all'ampliamento è stata reiteratamente negata al consigliere Pupilli del MSI;

l'assessore all'urbanistica del comune di Santa Maria a Monte, tra la riunione della commissione urbanistica del 28 febbraio 1986 e quella del 29 settembre 1986, ha avuto ripetuti contatti con i proprietari del supermercato « Claudios » dentro e fuori dagli uffici –:

se intenda intervenire al fine di indurre il sindaco di Santa Maria a Monte a procedere a norma delle leggi vigenti e pertanto a mettere in condizione i consiglieri comunali di esaminare i fascicoli e prendere le copie dei documenti che interessano. (4-17728)

RISPOSTA. — *La società in nome collettivo Claudio's con sede in Santa Maria a Monte, il 5 novembre 1985 presentò istanza – corredata dal relativo progetto – per ottenere la concessione edilizia per l'ampliamento e la ristrutturazione dei locali di un supermercato di sua proprietà, esercente nello stesso comune.*

La commissione urbanistica comunale di Santa Maria a Monte, in data 26 febbraio 1986, espresse parere contrario alla realizzazione del progetto in quanto l'ampliamento della struttura avrebbe comportato una riduzione dell'area circostante adibita a parcheggio.

Successivamente i titolari della società presentarono una nuova domanda modificando il progetto originario.

Il 29 settembre 1986 la commissione urbanistica, nonostante il diverso avviso del tecnico comunale, espresse parere favorevole al rilascio della richiesta concessione, considerando che il nuovo progetto prevedeva un miglioramento della situazione del traffico e dei parcheggi nella zona.

Per quanto riguarda l'ultima parte della interrogazione, si precisa che il consigliere Alberto Pupilli, subito dopo aver inoltrato la relativa domanda, è stato ammesso a prendere visione, presso l'ufficio tecnico comunale, dei verbali della commissione urbanistica.

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

MIGLIASSO, FRACCHIA E VIOLANTE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che

con delibera n. 6658 del 5 settembre 1986, la Giunta regionale della Valle d'Aosta ha liquidato al presidente della Commissione di coordinamento un gettone di lire 80.000 per ogni seduta della Commissione di coordinamento a cui egli

ha partecipato nel corso del secondo quadrimestre 1986;

tale Commissione di coordinamento ha il compito di esercitare il controllo sugli atti amministrativi della regione Valle d'Aosta e che il suo Presidente, rappresentando il Ministero dell'interno, ha il potere di vistare o rinviare le leggi approvate dal Consiglio regionale;

l'articolo 66 delle norme di attuazione dello Statuto speciale della regione Valle d'Aosta prescrive testualmente: « La spesa per gli assegni spettanti al rappresentante del Ministero dell'interno, presidente della Commissione di coordinamento, è a carico del bilancio dello Stato;

l'articolo 50 della legge n. 748 del 1972 fa esplicitamente divieto di corrispondere indennità o compensi connessi con la carica a funzionari direttivi delle amministrazioni dello Stato –:

quale sia il giudizio del Ministro su tale vicenda e come egli intenda intervenire. (4-18262)

RISPOSTA. — *La possibilità di attribuire anche al presidente della commissione di coordinamento per la Valle d'Aosta, il gettone di presenza corrisposto sin dal 1980 agli altri due componenti dell'organo, è stata attentamente esaminata con riguardo agli aspetti normativi evidenziati dall'interrogante.*

La determinazione della regione di conferire il particolare emolumento ha trovato supporto in autorevoli pareri, oltre che in pregnanti argomenti di ordine esegetico.

Sulla questione si è infatti pronunciato il Consiglio di Stato (sezione prima, parere n. 397 del 1981) proprio per confutare la sussistenza nella fattispecie di motivi ostativi derivanti dalla vigenza dell'articolo 50 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, che vieta la corresponsione ai dirigenti dello Stato di ulteriori indennità, proventi o compensi dovuti a qualsiasi titolo in connessione con la carica o per prestazioni comunque rese in rappresentanza dell'amministrazione di appartenenza.

Argomenta il massimo organo consultivo dello Stato che non è possibile ipotizzare alcuna connessione tra funzione dirigenziale e presidenza dell'organo di controllo sulla amministrazione regionale, poiché il commissario del Governo non appartiene necessariamente ad una determinata struttura dell'apparato statale, potendo anche essere nominato al di fuori dell'impiego statale.

Ciò esclude che nella fattispecie possa ritenersi violato il principio di onnicomprensività sancito dalla richiamata disposizione del decreto del Presidente della Repubblica n. 748 del 1972, stante che il divieto di corresponsione di emolumenti aggiuntivi è subordinato al presupposto che si verifichi l'esercizio di mansioni riconducibili alla istituzione della quale il soggetto considerato fa parte.

A tal riguardo – evidenzia il Consiglio di Stato – assume rilievo il fatto che la Costituzione non contempla tra le funzioni istituzionali del commissario di Governo quella di controllo sugli atti della regione. Il fatto che la legge 10 febbraio 1953, n. 62, preponga l'organo alla presidenza della commissione di controllo sull'amministrazione regionale non costituisce una proiezione della carica, ma la indicazione di un ulteriore compito, di una funzione nuova e aggiuntiva rispetto a quella istituzionale.

Le argomentazioni addotte al Consiglio di Stato sono state condivise dalla Presidenza del Consiglio dei ministri che ha rilevato la perfetta equiparazione funzionale tra commissario del Governo e presidente della commissione di coordinamento per la Valle d'Aosta.

Sotto altro aspetto, nessun effetto preclusivo in ordine alla corresponsione – da parte della regione – del gettone di presenza al suddetto funzionario può derivare dalla disposizione contenuta nell'articolo 66 della legge 16 maggio 1978, n. 196, recante norme di attuazione dello statuto speciale per la Valle d'Aosta.

Il gettone corrisposto per la partecipazione alle sedute di un organo collegiale

non sembra sia riconducibile alla espressione assegno, che si attaglia alle corresponsioni fisse, ordinarie e costanti.

Pertanto il fatto che la spesa per gli assegni spettanti al presidente della commissione di coordinamento sia stata posta, dalla richiamata norma, a carico del bilancio dello Stato non si ritiene possa precludere la correponsione, da parte della regione, di un emolumento puramente accessorio ed eventuale, quale è il gettone di presenza.

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

MOTETTA. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere:

se è a conoscenza della anomala situazione che si è venuta a creare presso gli uffici di movimento dei messaggeri postali, in seguito al blocco dei concorsi negli anni 1982-3-4-5.

Tale blocco ha determinato:

a) che gli addetti al settore muniti di qualifica di IV livello hanno visto frustrato il passaggio a categorie superiori, nonostante svolgessero tale mansione ben prima del 16 maggio 1980 ed in possesso di tutti i requisiti richiesti;

b) che venutosi a trovare per effetto di successive assunzioni un soprannumero negli uffici si è propensi al trasferimento ad altri incarichi delle qualiliche inferiori;

c) che così facendo si verificherebbe una situazione assurda oltre che sperequata, per cui chi ha per tanto tempo svolto una mansione superiore alla propria qualifica oltre che non averne ricevuto la giusta contribuzione si vede oggi messo in forse la propria professionalità.

Si chiede di sapere quindi se non ritiene infine di intervenire onde rimediare all'obiettiva ingiustizia rassicurando gli interessati sul loro futuro e per ovviare ai danni che tale anomalia può arrecare all'utenza. (4-16323)

RISPOSTA. — *Lo svolgimento di mansioni di categoria superiore da parte degli operatori di esercizio (quarto livello) da data anteriore al 16 maggio 1980 è stato formalmente riconosciuto agli interessati che ne hanno avanzato domanda, secondo quanto previsto nell'articolo 42 della legge 22 dicembre 1981, n. 797.*

È bene rammentare, tuttavia, che lo stesso articolo stabiliva che tale utilizzazione – determinata dalle esigenze di servizio e nei limiti delle vacanze organiche – sarebbe cessata automaticamente con il venire meno delle condizioni che l'avevano originata.

Con decreto ministeriale 6 febbraio 1981, n. 4214 è stato bandito un concorso interno per titoli professionali per il passaggio alla quinta categoria del personale dell'esercizio dell'Amministrazione postelegrafonica allo scopo di far fronte alla effettiva disponibilità dei posti risultante alle seguenti date:

a) *30 giugno 1979;*

b) *1° gennaio 1980;*

c) *16 maggio 1980;*

d) *31 dicembre 1980.*

Nel periodo 1982-1985 non è stato invece possibile bandire concorsi interni per l'accesso alla quinta categoria, non essendosi verificata, durante quegli anni, alcuna disponibilità di posti nella relativa dotazione organica.

Si soggiunge, infine, che al fine di dare un giusto riconoscimento al personale che ha svolto mansioni superiori, è stata predisposta un'apposita norma inserita nel disegno di legge recante: Disposizioni concernenti il personale, l'organizzazione, i servizi e le attività sociali ed assistenziali delle aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni (atto Camera n. 3670) – attualmente all'esame del Parlamento – in cui viene proposta la riserva, in favore dei dipendenti che svolgono compiti propri di categoria superiore, dei posti che, nei concorsi pubblici di accesso alle categorie quinta e sesta, sono

attualmente riservati alla generalità del personale in servizio.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

MUNDO. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che in vastissimi comprensori della Calabria in molti comuni c'è una cattiva ricezione di segnali video e audio della prima e seconda rete e non si riceve per niente il segnale video e audio della terza rete RAI e che, nonostante per tali gravi inconvenienti siano state presentate molte interrogazioni tra le quali quelle n. 4-13405 del 30 gennaio 1986, n. 4-09966 del 18 giugno 1985, n. 4-03812 del 7 aprile 1984, n. 4-00755 del 7 ottobre 1983, n. 4-13331 del 28 gennaio 1986, la situazione non accenna a miglioramenti con grave nocumento per centinaia di migliaia di cittadini, che continuano a pagare il relativo canone; che le reti televisive private, anche in presenza di penuria di mezzi finanziari, coprono interamente tutto il territorio della Calabria, comprese le più sperdute contrade, mortificando ed umiliando il servizio radiotelevisivo pubblico che si diletta nell'uso distorto di migliaia di miliardi senza peraltro riuscire nemmeno a raggiungere l'utenza; che per il prossimo primo aprile è organizzato in Alessandria del Carretto (Cosenza) un convegno di tutta la fascia ionica della provincia di Cosenza per denunciare con forza la inadeguatezza del servizio televisivo pubblico e riproporre l'esigenza di urgenti ed adeguati interventi – quali urgenti iniziative intende adottare per risolvere il grave problema e assicurare a tutto il territorio della regione la ricezione del servizio televisivo pubblico. (4-14546)

RISPOSTA. — *L'articolo 10 della convenzione Stato-RAI, approvata con decreto del Presidente della Repubblica 10 agosto 1981, n. 521, fa obbligo alla concessionaria di eliminare, per la prima e la seconda rete televisiva, le zone d'ombra esistenti nei capoluoghi di provincia e di estendere il servizio ai centri abitati con popolazione non inferiore a 900 abitanti, mentre per la terza rete TV la diffusione del servizio deve essere assicurata ai medesimi capoluoghi di provincia ed al 65 per cento della popolazione di ogni regione.*

In particolare, per quanto concerne la regione Calabria si fa presente che sono attualmente funzionanti 63 impianti della prima rete ed altrettanti della seconda rete e dieci della terza rete; inoltre larghe zone di territorio – tra cui l'intera città di Reggio Calabria – sono servite da impianti trasmittenti ubicati in Campania, in Puglia, in Basilicata ed in Sicilia.

Tale situazione permette, pertanto, di assicurare la ricezione della prima e della seconda rete TV a circa il 98 per cento del territorio calabrese mentre per ciò che attiene alla terza rete la percentuale è del 74 per cento per i programmi nazionali e del 66 per cento per quelli regionali.

Il completamento del programma di sviluppo delle reti televisive, già fissato dalla vigente convenzione, che prevede, per la regione in esame, l'installazione di ulteriori sei impianti della prima e della seconda rete (Bagaladi, Chorio San Lorenzo, Cardeto, San Lorenzo Bellizzi, Cosenza est e Poiarelli), di quattro impianti della terza rete (Bagnara Calabra, Chiaravalle Centrale, Paternò Calabro, Serra San Bruno) ed il potenziamento dell'impianto di Crotone TV3 che attualmente, in via provvisoria, irradia i programmi solo nell'omonimo centro, consentirà di aumentare le predette percentuali.

Ed invero, una volta attivate le nuove strutture la percentuale di popolazione servita con la prima e la seconda rete risulterà essere ancora più elevata mentre quella della terza rete arriverà al 75 per cento per i programmi nazionali ed al 72 per cento per quelli regionali.

Per quelle località che nonostante gli interventi previsti rimarranno escluse dal servizio, e ciò a causa della particolare configurazione orografica del territorio di quella regione, potranno essere attuate iniziative che esulano dagli obblighi conven-

zionali in accordo con gli enti locali richiedenti.

In proposito risulta che è in discussione alla giunta regionale una legge per lo stanziamento di contributi a quei comuni che intendono completare la ricezione dei programmi televisivi nei propri comprensori: se approvata, siffatta legge potrebbe consentire, entro i tempi tecnici occorrenti per la realizzazione dei necessari impianti, la diffusione delle trasmissioni RAI nella quasi totalità del territorio calabrese.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

MUSCARDINI E BAGHINO. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere se sia vero che nonostante per i concorsi indetti dalla ASST (Azienda Statale Servizi Telefonici) vi sia l'obbligo di permanenza in servizio nella sede o nella regione presso la quale si è espletato il concorso per la durata di 5 anni, si stanno invece effettuando molto prima della scadenza dei termini innumerevoli trasferimenti verso le zone dell'Italia del sud, creando pertanto sperequazione tra i dipendenti e poca chiarezza nel servizio. (4-17079)

RISPOSTA. — *I bandi relativi a concorsi circoscrizionali recano la disposizione che vieta il trasferimento prima che siano trascorsi almeno cinque anni dalla nomina. Tale vincolo, conforme a quanto disposto dall'articolo 33 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1077 del 1970 e dall'articolo 10 della legge n. 101 del 1979, trova la sua ragione nella necessità di assicurare almeno per un quinquennio la presenza dei vincitori di un concorso circoscrizionale nelle sedi messe a concorso e ciò per una migliore organizzazione dei servizi e per una più equa distribuzione del personale sull'intero territorio nazionale.*

Per quanto concerne lo specifico caso prospettato è opportuno far presente che questo Ministero bandì nel 1976 un concorso a 547 posti di operatore telefonico, poi ridotti a 300, per i soli sette uffici telefonici interurbani dell'Italia del nord e della Sardegna.

Il relativo decreto ministeriale, tenendo conto delle esigenze di servizio esistenti allora nelle citate sedi inserì all'articolo 1 del bando la disposizione che gli assumendi non avrebbero potuto conseguire, a domanda, trasferimenti o distacchi dalla sede di prima assegnazione se non fossero trascorsi almeno cinque anni dalla data di nomina. Purtroppo, però, per una serie di circostanze il citato concorso poté essere portato a termine soltanto nel 1983 e tutti i vincitori furono assegnati alle sedi stabilite.

Nel frattempo, però, le preesistenti esigenze di servizio si sono andate via via modificando sia per il massiccio fenomeno delle cessazioni dal servizio, sia per la più accentuata presenza dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici nella gestione dei posti telefonici pubblici e sia soprattutto per l'assunzione da parte della citata azienda di tutto il traffico nazionale tramite operatrici precedentemente svolto dalla concessionaria SIP.

Allo scopo, pertanto, di far fronte alle necessità improcrastinabili, si è deciso di provvedere mediante il trasferimento del personale delle categorie interessate.

Considerato che le precedenti assunzioni di unità della qualifica di operatore specializzato di esercizio risalivano al 1965, l'Azienda di Stato per i servizi telefonici ha ritenuto opportuno dare la possibilità di essere trasferiti anche a coloro che erano vincolati dalla norma sul quinquennio.

Si assicura comunque che tali trasferimenti sono avvenuti senza oneri per l'Amministrazione e senza alcun pregiudizio per il personale né sperequazioni di sorta, in quanto i relativi movimenti sono stati adottati seguendo scrupolosamente la graduatoria redatta in conformità delle disposizioni contenute nell'ordinanza emanata per disciplinare i trasferimenti di cui trattasi.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

NEBBIA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e per l'ecologia.* — Per conoscere – premesso che:

la stampa locale ha dato notizia di un progetto secondo cui circa 400.000 tonnellate (pari a circa 250.000 metri cubi) all'anno di ceneri di carbone, provenienti dalla centrale termoelettrica a carbone dell'ENEL di La Spezia, sarebbero trasportate e scaricate in una amena zona verde in località Vallescura di Bagnone (Massa Carrara);

la discarica dovrebbe raccogliere, complessivamente, due milioni di metri cubi, pari a oltre tre milioni di tonnellate, di ceneri di carbone, su una superficie di circa 500.000 metri quadrati, che sarebbero ricoperti per un'altezza di alcuni metri e livellati;

il progetto prevede che la superficie della discarica sia trasformata in un campo da golf a 36 buche, una infrastruttura che appare davvero poco prioritaria in questa zona della Lunigiana priva di discariche di rifiuti e di altri servizi ben più essenziali;

la nuova discarica sarebbe resa necessaria dal fatto che risulta già riempita una precedente discarica, posta in località Montedivalli di Podenzana (Massa-Carrara), diventata un'area mal coperta di terra, senza canalizzazioni per le acque di scolo, mal contenuta a valle;

non risulta sia stato fatto alcuno studio preventivo sull'impatto ambientale della discarica di ceneri progettata per Vallescura di Bagnone e la pericolosità di discariche di questo genere è stata dimostrata dalla frana verificatasi nella discarica di detriti a Stava, alcuni mesi fa;

una grande discarica di ceneri di carbone arreca danni all'ambiente sia per le polveri che da essa si sollevano, sia per la sua potenziale franosità, sia per il fatto che le acque piovane, percolando attraverso il deposito, disciolgono sostanze tossiche o nocive che possono essere trascinate nelle falde sotterranee e a valle, con prevedibili danni, soprattutto in una zona che comprende un delicato reticolo di fiumi e torrenti affluenti del Magra;

le ceneri di cui è prevista la discarica contengono, fra vari altri elementi, alcuni dei quali tossici, anche uranio e torio e i loro prodotti radioattivi di decadimento; essi finirebbero nella discarica in ragione di circa 10.000 chilogrammi all'anno di uranio e circa altrettante di torio, con una addizione di radioattività nella valle di alcune decine di curie all'anno;

la progettata discarica delle ceneri di carbone nel terreno non solo è ecologicamente dannosa, ma rappresenta uno spreco perché tali ceneri possono essere utilizzate, con creazione di nuove attività e posti di lavoro, come materiali da costruzione e da pavimentazione stradale, e anche per l'estrazione di metalli di importanza economica, come dimostrano gli atti del 5° e del 6° « International Ash Utilization Symposium », organizzati dal Dipartimento dell'Energia degli Stati Uniti (vi vedano i documenti, rispettivamente, DOE/METC-79/10 (2 volumi) e DOE/METC 82-52 (2 volumi);

il trasporto di circa 400.000 tonnellate all'anno di ceneri di carbone dalla centrale termoelettrica ENEL di La Spezia a Vallescura di Bagnone, in Lunigiana, comporterebbe la congestione e il dissesto di strade inadatte al nuovo intenso traflico, stimato di ottanta viaggi al giorno di venti autocarri –:

1) quali azioni intendono intraprendere perché sia impedita la discarica di ceneri di carbone in località Vallescura di Bagnone (Massa Carrara);

2) quali azioni intendano intraprendere perché sia sistemata la discarica abbandonata in località Paglidiccio di Podenzana (Massa Carrara), anche in relazione ai pericoli di frane e smottamenti.

(4-12781)

RISPOSTA. — *L'autorizzazione per la realizzazione di una discarica in località Val-*

lescura di Bagnone (Massa Carrara), a norma delle leggi vigenti in materia, rientra nella competenza della regione; l'ENEL è interessato a che vengano ivi smaltiti quantitativi di ceneri di carbone che non trovino collocazione in discariche progettualmente più avanzate, quali Pitelli e Follo, o utilizzazioni di tipo industriale o civile.

L'ENEL, infatti, sviluppando varie iniziative per individuare le soluzioni più idonee per una razionale collocazione delle ceneri, è del tutto estraneo sia alla progettazione della discarica sia alla futura gestione della stessa.

Per quanto concerne, invece, le preoccupazioni rivolte dall'interrogante circa il contenuto delle ceneri di carbone di elementi tossici, si fa rilevare che, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1982, n. 915 e delle norme di prima attuazione del 27 luglio 1984, le ceneri di carbone destinate a discarica costituiscono un rifiuto di tipo speciale, non tossico.

D'altra parte, tutte le analisi a cui sono state sottoposte le ceneri hanno mostrato che tale prodotto è dal punto di vista chimico-fisico praticamente inerte. In particolare le ceneri di carbone, analizzata con i test *di eluizione disposti dall'Istituto di ricerca sulle acque, ai quali fanno esplicito riferimento le citate norme di prima attuazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 915, risultano idonee per una collocazione in discariche di seconda categoria di tipo B, al quale sono destinati rifiuti praticamente inerti sotto l'aspetto chimico-fisico, per i quali non sono necessari particolari accorgimenti di salvaguardia ambientale, indispensabili, al contrario, per rifiuti che possono rilasciare quantità apprezzabili di elementi tossici o nocivi.*

Per quanto riguarda infine la discarica di Podenzana, da tempo non più in funzione, si fa presente che l'ENEL non è mai stato interessato alla sua gestione e che i depositi di ceneri in tale discarica sono sempre avvenuti nell'ambito di un rapporto tra il comune di Podenzana e l'impresa appaltatrice. Al momento comunque risulta che sono in corso lavori di sistemazione dell'area a cura del comune di Podenzana.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: ZANONE.

NICOTRA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i motivi per cui sino ad oggi sono state escluse sistematicamente le province di Siracusa, Ragusa ed Enna, le cui Direzioni provinciali PT hanno da tempo prospettato la necessità di ulteriore dotazione di personale, dal beneficio di nuovi posti di lavoro negli uffici postali, per i quali si è ottenuta deroga al noto divieto di assunzioni tuttora in vigore.

In particolare appare strano che nel settembre 1985 per Ragusa, pur essendo stato autorizzato un ampliamento di organico, anziché attingere dalla graduatoria degli idonei del concorso ordinario di operatore di esercizio, la nomina è stata effettuata invece tra gli inclusi nella graduatoria dei precari. (4-16985)

RISPOSTA. — *L'assegnazione dei contingenti di personale da assumere viene effettuata in base alle carenze di organico esistenti in ciascuna categoria e perequando, in ambito nazionale, la relativa percentuale.*

Per quanto concerne, in particolare le province di Enna, Ragusa e Siracusa si fa presente che in base al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 18 luglio 1985, che ha consentito assunzioni di personale delle categorie quarta e quinta in deroga al divieto imposto dalla legge 22 dicembre 1984, n. 887 (legge finanziaria 1985), sono state chiamate in servizio le seguenti unità:

Settore ruoli tradizionali:

sei operatori esecutivi per ciascuna delle suddette province, vincitori del concorso pubblico bandito con decreto ministeriale del 2 giugno 1983 n. 4867;

sei operatori esecutivi per ciascuna delle suddette province, vincitori del concorso riservato ai precari bandito con decreto ministeriale del 25 giugno 1983, n. 4884;

tre operatori specializzati esecutivi per ciascuna delle suddette province, vincitori del concorso riservato ai precari, bandito con decreto ministeriale del 25 giugno 1983, n. 4883.

Con effetto 1° dicembre 1984 erano, inoltre, già stati chiamati in servizio 15 operatori specializzati di esercizio ad Enna, nonché 18 e 9 unità della stessa qualifica rispettivamente a Ragusa ed a Siracusa, a seguito dell'espletamento del concorso bandito con decreto ministeriale del 23 novembre 1981, n. 4237.

Nel settore degli uffici locali si è provveduto all'assunzione di:

due operatori di esercizio a Enna;

dieci operatori di esercizio a Ragusa;

otto operatori di esercizio a Siracusa utilizzando gli elenchi provinciali dei sostituti, ai sensi dell'articolo 12 della legge 22 dicembre 1981, n. 797.

Nel medesimo settore ULA (ufficio locale e agenzia) sono stati altresì assunti 71 operatori specializzati di esercizio ad Enna a seguito dell'espletamento del concorso n. 12 posti di operatore specializzato di esercizio bandito con decreto ministeriale del 18 dicembre 1981, n. ULA/1205/3381.

In merito, infine, alla seconda parte dell'atto parlamentare in esame si significa che le assunzioni di operatori di esercizio nella provincia di Ragusa sono state effettuate attingendo dalla graduatoria dell'apposito concorso riservato al personale precario, sulla base di quanto disposto dall'articolo 15 della citata legge n. 797 del 1981, che prevede l'attribuzione a tale personale del 50 per cento dei posti non riservati ai passaggi interni, disponibili alla data del 31 dicembre 1983.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

NICOTRA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere con quali criteri è stato arruolato il giovane Salvatore Scarfi, nato a Siracusa il 17 gennaio 1965, chiamato alle armi il 22 settembre 1986 e assegnato alla Caserma Cascino, 89° Battaglione Fanteria, 4ª Compagnia con qualifica di TPQ, nonostante avesse subito da poco un intervento chirurgico, per osteocontride – menisco e legamenti. Dopo pochi giorni, com'era prevedibile, ha accusato in servizio lancinanti dolori, per cui è stato inviato in osservazione all'Ospedale militare di Caserta e ora si trova all'Ospedale militare di Napoli per gli accertamenti definitivi. (4-17733)

RISPOSTA. — *Il giovane Salvatore Scarfì a seguito di richiesta di nuovi accertamenti sanitari è stato inviato presso l'ospedale militare di Messina.*

Il suddetto ente lo ha giudicato idoneo al servizio militare e, di conseguenza, è stato incorporato nel settimo scaglione del 1986.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

PALOPOLI, BELLOCCHIO, PASTORE, AULETA, TAGLIABUE, GIOVAGNOLI SPOSETTI, CALVANESE, DARDINI E UMIDI SALA. — *Ai Ministri delle finanze e della sanità.* — Per sapere – premesso che

l'azienda tabacchi dell'amministrazione dei Monopoli di Stato commercializza sigarette prevalentemente ad elevato contenuto di nicotina, catrami ed altre sostanze dannose;

che a tal fine l'azienda ha operato nell'ultimo biennio acquisti sempre più massicci di partite di tabacco ad alta nicotina, sia promuovendo produzioni del tipo Bright « McNair » in Italia (in particolare in Umbria), sia ricorrendo ai mercati esteri –:

quali siano i motivi per i quali, nonostante ingenti spese e quarantennali ricerche avessero portato nel 1966 alla produzione nel nostro paese di tabacco a

contenuto assai modesto di nicotina (0,01 per cento), tale linea sia stata di fatto abbandonata e vengano incentivate produzioni di varietà tabacchicole altamente nocive;

se ritengano inoltre che, come ha dimostrato il disastroso esito della campagna '85, tale indirizzo danneggi la produzione tabacchicola nazionale, la quale per caratteristiche dei terreni, climatiche e colturali è inadatta a tabacchi aromatici ricchi di nicotina;

se ritengano che tale indirizzo del Monopolio consegua pertanto il non invidiabile risultato di peggiorare la bilancia dei pagamenti, indurre crisi produttiva, danneggiare i consumatori;

se ritengano pertanto necessario ed urgente assumere iniziative affinché la azienda tabacchi dell'amministrazione dei Monopoli di Stato orienti la propria produzione, acquisto e commercializzazione verso le sigarette a più basso contenuto di nicotina, a tal fine promuovendo i conseguenti interventi di riconversione produttiva. (4-19674)

RISPOSTA. — *L'amministrazione dei Monopoli di Stato produce sigarette con contenuti di condensato di nicotina nel fumo non diversi e molto spesso inferiori a quelli dei similari prodotti delle più diffuse e famose marche estere importate o fabbricate su licenza.*

Ciò nonostante allo scopo di tutelare sempre di più la salute dei consumatori è in corso una vasta operazione tendente a ridurre ancora più drasticamente i contenuti nocivi dell'intera produzione e ad ampliare l'offerta dei tipi di sigarette leggeri e leggerissimi.

Per il raggiungimento di siffatti abiettivi occorre però avvalersi delle più moderne tecnologie le quali mal si conciliano con il vecchio concetto del tabacco leggero (e cioè povero di nicotina, di gusto e di aroma, ma non altrettanto povero come produttore di condensato), che ha fatto il suo tempo da almeno 15 anni.

In effetti, la necessità di abbattere il condensato dei tabacchi leggeri comporta la diluizione del fumo con aria attraverso la tecnica della ventilazione e quindi anche la diluizione di irrinunciabili fattori positivi ne consegue che per assicurare quel minimo di gusto e di aroma ai prodotti da fumo, è necessario avvalersi di tabacchi greggi più ricchi i quali, pur sottoposti alla tecnica della ventilazione, conservino alla fine quei requisiti che sono richiesti dal fumatore. In tale ottica è comprensibile che il Monopolio abbia incoraggiato ed incoraggi la produzione domestica di tabacchi greggi ricchi, anche allo scopo di ridurre in materia la propria dipendenza dall'estero.

Del resto la produzione di tabacchi greggi ricchi, a parità di fatica e di costo, risulta più conveniente in quanto meglio remunerata. In armonia con i preindicati concetti, l'intero specifico comparto agricolo nazionale ha già provveduto ad opere di riconversione produttiva, traendone evidenti cuspicui benefici, per cui non si può parlare di danneggiamento della tabacchicoltura italiana, che fra l'altro, per oltre i due terzi non dipende dal Monopolio.

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

PARLATO, MANNA E MAZZONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

quali motivi siano alla base dei privilegi concessi da anni alla società immobiliare CAMBOGIA da parte del comune di Napoli o, meglio, delle amministrazioni, prima di sinistra e poi di pentapartito che si sono succedute negli anni. Risulta infatti che in via S. Baldacchini, angolo via Marina, insistono da lungo tempo due fabbricati, parzialmente, ma non si sa se legittimamente, demoliti i cui resti costituiscono un grave, immanente pericolo statico; per tale motivo la anzidetta strada non viene aperta alla circolazione, con incredibili disagi alla popolazione del quartiere Pendino che non riesce a spiegarsi, come i sottoscritti interroganti nemmeno si spiegano, per

quali motivi il comune non faccia obbligo alla predetta società immobiliare di provvedere al recupero statico delle fabbriche semidemolite o, almeno, non provveda in danno di tale società onde poter poi procedere alla riapertura della strada;

se non ritengano di chiedere al comune di Napoli gli opportuni chiarimenti sulla oscura vicenda che si trascina con compiacente ed irresponsabile tolleranza e con notevole danno dei cittadini ormai da anni. (4-06586)

RISPOSTA. — *Secondo accertamenti esperiti dagli organi di polizia presso l'amministrazione comunale interessata risulta che le ordinanze di demolizione dei fabbricati siti in via Saverio Baldacchini, angolo via Marina e via Loggia di Genova, sono state regolarmente emesse e sono tuttora in corso di svolgimento. Il ritardo nell'esecuzione delle opere è dovuto ad alcune difficoltà, incontrate dall'impresa demolitrice Falcone per questioni di staticità di un fabbricato, ubicato al numero civico 8 della predetta strada.*

Nel corso della demolizione di un plesso, sito in via Loggia di Genova, n. 10, la ditta è dovuta, infatti, intervenire per consolidare la parete perimetrale che univa in precedenza i due stabili.

Secondo quanto assicurato dalla civica amministrazione, i lavori di demolizione dovrebbero, comunque, essere ultimati entro breve termine. Si soggiunge che l'intera area interessata dai lavori è stata chiusa al traffico veicolare.

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

PARLATO E MANNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

i motivi per cui da oltre tre mesi il sindaco di Napoli-commissario di Governo per la realizzazione di 20.000 alloggi di edilizia pubblica abbia sospeso i lavori della apposita commissione incaricata di stilare le graduatorie di quanti hanno preso parte al bando di assegnazione e nonostante che si tratti di alcune decine di migliaia di persone aventi disperata necessità di un alloggio e che restino tuttora da esaminare e vagliare le domande di assegnazione relative alle graduatorie C, D, E, F;

se si intenda colpire tale grave lassismo e dare ordine per la immediata ripresa dei lavori della commissione il cui esito è atteso da tantissime famiglie di senzatetto. (4-11365)

RISPOSTA. — *L'amministrazione comunale di Napoli ha comunicato alla locale prefettura che il 30 maggio 1985, la commissione assegnazione alloggi del comune di Napoli approvava, unitamente alla graduatoria provvisoria degli aspiranti, contrassegnata con la lettera B, anche quella contrassegnata con la lettera C; entrambe le graduatorie venivano pubblicate nel mese di giugno 1985.*

Per disposizione di legge, il termine iniziale per la presentazione dei ricorsi non può decorrere prima del trentunesimo giorno successivo all'inizio della pubblicazione delle graduatorie medesime all'albo pretorio.

In considerazione di ciò, la commissione decideva di fissare la decorrenza di tale termine dal 15 settembre 1985, allo scopo di evitare che il periodo utile per la produzione dei ricorsi coincidesse con i mesi di luglio ed agosto, nei quali molti si allontanano dalla località di residenza.

Scaduto il 30 ottobre 1985 il termine per la presentazione delle opposizioni, la commissione iniziava l'esame dei ricorsi pervenuti – circa 4.500 – dando la precedenza a quelli relativi alla graduatoria della categoria C.

Essa è stata definitivamente approvata dalla commissione nella seduta del 20 dicembre 1985 e pubblicata il successivo 31 dicembre 1985.

Anche l'istruttoria delle domande relative alle categorie D-giovani coppie ed E-anziani aveva inizio nel settembre 1985. Per il mese di febbraio 1987 è prevista l'approvazione

della graduatoria provvisoria relativa a queste ultime categorie.

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

PELLEGATTA. — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di pensione intestata all'appuntato dei Carabinieri in pensione Paita Olinto nato a Carrara il 18 Marzo 1930 e residente in Busto Arsizio, via Rossini 85.

Il decreto di liquidazione dell'interessato, è stato registrato dalla Corte dei conti in data 22 marzo 1986 e, con elenco n. 193 della stessa data, è stato restituito al Ministero della difesa, tramite la Ragioneria centrale; le particolari condizioni dell'interessato, sollecitano il disbrigo della pratica stessa. (4-18195)

RISPOSTA. — *Il decreto di liquidazione della pensione privilegiata al maresciallo Olinto Paita è stato trasmesso il 1° dicembre 1986 agli organi di controllo per gli incombenti di competenza e per il contestuale invio del ruolo di pagamento alla direzione provinciale del Tesoro.*

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

PERRONE, PRETI, MANFREDI, MARTINO, TESINI, MASINA, GALLONI, FERRARA, STERPA E SANZA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere: gli orientamenti del dicastero in merito ai nuovi assetti direzionali e strutturali del Dipartimento per la Cooperazione allo Sviluppo, chiarendo, in particolare:

1) i criteri che verranno adottati nella nomina di nuovi responsabili del DIPCO;

2) l'esperienza di questi in materia di cooperazione e di compatibilità con le strutture esistenti del DIPCO;

3) l'immissione nel DIPCO di uomini e mentalità provenienti da esperienze molto diverse da quelle del Dipartimento;

4) l'inquadramento del personale non dirigente che da tempo lavora nel DIPCO. (4-19512)

RISPOSTA. — *La scelta del personale cui si fa riferimento nella interrogazione è operata, nell'ambito del Ministero degli affari esteri, in base ad oggettive valutazioni globali della idoneità a ricoprire i rispettivi incarichi.*

Il Ministro degli affari esteri: ANDREOTTI.

PIRO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – in relazione alla risposta all'interrogazione a risposta scritta n. 4-13003 presentata dall'interrogante – se effettivamente i detenuti suicidatisi nel 1985 sono 42.

In caso affermativo, come mai, nell'elenco fornito in data 14 aprile 1986 risulta mancante il suicidio del signor Mariano Forino, arrestato il 20 agosto 1985 e suicidatosi qualche giorno dopo in una cella del carcere napoletano di Poggioreale. Dal momento che l'unico caso di detenuto suicida a Napoli risulta essere, dall'elenco fornito dal Ministero di grazia e giustizia, il signor F. A., nato il 12 agosto 1952 (ed è quindi da escludere si tratti del signor Mariano Forino, di anni 50), si chiede di sapere anche:

il signor Mariano Forino era detenuto ?

il signor Mariano Forino si è suicidato ?

Dal momento che la vicenda che ha visto protagonista il signor Forino ha destato notevole scalpore, dal momento che si è in seguito appurato che trattavasi di un'ennesima storia di « ordinaria ingiustizia » (il tribunale della Libertà ha revocato i provvedimenti restrittivi della libertà del signor Forino, perché basati su elementi inconsistenti; ma, purtroppo, quando il signor Forino si era già suicidato), si chiede di sapere come mai questo caso sia potuto sfuggire.

Se non si ritenga, infine, di dover ricontrollare notizie, dati e cifre fornite in risposta all'interrogazione n. 4-13003. (4-15304)

RISPOSTA. — *Il detenuto Mariano Forino era effettivamente ristretto nella casa circondariale di Poggioreale al momento del suicidio, avvenuto in data 24 agosto 1985.*

Il suo nominativo è sfuggito all'elenco fornito dalla competente Direzione generale ai fini della risposta alla interrogazione n. 4-13003 (pubblicata in allegato al Resoconto stenografico della seduta del 28 aprile 1986, n. 109), *in quanto non risultava annotato sull'apposito registro in conseguenza di un mero errore dell'impiegato addetto.*

Il caso del suicidio del signor Mariano Forino era ben noto a questa Amministrazione, tant'è vero che si è anche risposto ad una interrogazione in merito.

Si fa presente inoltre che il numero complessivo dei detenuti suicidatisi nel 1985 è di 44 e non 42 come precedentemente comunicato.

L'ulteriore caso, del pari non segnalato nella precedente risposta, si riferisce ad I.S., nato il 17 maggio 1958 a Napoli, detenuto dal 27 luglio 1981 a titolo definitivo nonché in attesa di giudizio, deceduto l'11 marzo 1985 presso l'ospedale civile di Avellino a seguito di tentativo di impiccagione, effettuato il 9 marzo 1985 presso la casa circondariale di quella città.

In relazione alle omissioni riscontrate nella formazione dell'elenco fornito nella risposta all'interrogazione n. 4-13003, l'Amministrazione si riserva di adottare nei confronti dei responsabili gli eventuali provvedimenti del caso.

Il Ministro di grazia e giustizia: ROGNONI.

POLI E GROTTOLA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

se siano in corso trattative con la « CANON Italia S.p.A. » per l'acquisto di prodotti commercializzati in Italia dalla azienda suddetta;

sulla base di quali criteri si stia svolgendo la trattativa e se vi siano condizioni di favore che consentano una sua positiva conclusione;

se le trattative siano state svolte direttamente con la « CANON Italia SpA » e, nel caso fossero presenti nella trattativa società intermediarie, quali siano le ragioni che hanno indotto l'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni a ravvisare la necessità di avvalersi dell'opera di questa ultima. (4-17938)

RISPOSTA. — *L'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni non ha avviato alcuna trattativa privata con la ditta Canon Italia società per azioni ma ha indetto, in data 7 ottobre 1985, un appalto concorso per la fornitura di un certo quantitativo di macchine calcolatrici e ciò sulla base di quanto stabilito dalle vigenti norme di contabilità generale dello Stato.*

La predetta società – che ha partecipato direttamente presentando la propria offerta – è risultata aggiudicataria della gara relativa alla fornitura di 500 calcolatrici a dodici cifre, con visore e con alimentazione a rete ed a batteria. In base a tali risultanze, pertanto, in data 24 ottobre 1986 è stato stipulato con la citata ditta il contratto per la fornitura delle macchine in questione.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

POLI BORTONE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

quanti concorsi sono stati banditi negli ultimi 3 anni, quanti di essi sono stati espletati, quanti sono in fase di espletamento e l'epoca per la quale si prevede possa essere noto l'esito;

altresì, se la durata della prova e della correzione di esse, protratta per anni, risponda alla precisa volontà di non offrire in tempi corretti le giuste risposte

alla assillante richiesta di occupazione soprattutto giovanile e, se cosi non fosse, quali ostacoli esistano acché possano essere ridotti entro i giusti limiti i tempi di formulazione delle graduatorie;

infine, se ritengano disumana tale situazione, contraria all'affermazione dei diritti civili. (4-15698)

RISPOSTA. — *1) Negli anni 1984-1986 sono stati banditi 15 concorsi pubblici per complessivi 486 posti, così ripartiti:*

80 posti di medico;

38 posti di consigliere;

51 posti di veterinario;

20 posti di chimico;

8 posti di farmacista;

3 posti di ingegnere;

32 posti di ragioniere;

48 posti di segretario tecnico;

33 posti di assistente sanitario;

40 posti di coadiutore;

50 posti di coadiutore dattilografo;

20 posti di commesso;

19 posti di operaio specializzato;

27 posti di operaio qualificato;

17 posti di operaio comune.

486

2) Ne sono stati espletati otto e cioè quelli per consiglieri, veterinari, chimici, farmacisti, ingegneri, assistenti sanitari, operai comuni e medici.

3) Sono in corso di espletamento i concorsi per ragionieri, segretari tecnici, dattilografi, archivisti, operai specializzati e qualificati e commessi.

Si prevede che potranno essere esauriti entro il 1987.

In ordine ai motivi che hanno prolungato i tempi per l'espletamento dei concorsi, vanno anzitutto rilevate le difficoltà di carattere organizzativo e logistico derivanti dal numero di domande pervenute:

per 80 posti di medico, 5.038 domande;

per 38 posti di consigliere, 2.714 domande;

per 46+5 (51) posti di veterinario, 896 domande;

per 18+2 (20) posti di chimico 487 domande;

per 7+1 (8) posti di farmacista, 533 domande;

per 3 posti di ingegnere, 312 domande;

per 32 posti di ragioniere, 14.269 domande;

per 48 posti di segretario tecnico, 19.616 domande;

per 29+4 (33) posti di assistente sanitario, 895 domande;

per 40 posti di coadiutore, 37.001 domande;

per 50 posti di coadiutore dattilografo, 16.176 domande;

per 20 posti di commesso, 15.274 domande;

per 19 posti di operaio specializzato, 1.600 domande;

per 27 posti di operaio qualificato, 2.155 domande;

per 17 posti di operaio comune, 660 domande;

per un totale di 486 posti e 117.626 domande.

In tal senso fu data ragione del rinvio del diario delle prove scritte, con avviso pubblicato sulla Gazzetta ufficiale *della Repubblica del 15 giugno 1985, n. 140, attese le difficoltà sia di reperire idonei locali per così elevato numero di partecipanti, sia di istruire tutte le domande ai fini della*

dichiarazione preventiva di ammissione (e di esclusione) dei candidati ai concorsi stessi: complessive 117.626 domande a fronte di poche unità di personale a ciò preposte.

*Per i concorsi espletati * ed in corso di espletamento ** vengono di seguito riportati i dati relativi al numero dei candidati che si sono presentati alle prove, nonché il numero e la natura di queste:*

*concorsi a posti di veterinario *, candidati presentati 322, prove sostenute 3, di cui 1 scritta, 1 pratica, 1 orale;*

*concorsi a posti di chimico *, candidati presentati 114, prove sostenute 3, di cui 1 scritta, 1 pratica, 1 orale;*

*concorsi a posti di farmacista *, candidati presentati 115, prove sostenute 3, di cui 2 scritte, 1 orale;*

*concorsi a posti di consigliere *, candidati presentati 630, prove sostenute 3, di cui 2 scritte, 1 orale;*

*concorsi a posti di ingegnere *, candidati presentati 10, prove sostenute 3, di cui 1 scritta, 1 pratica, 1 orale;*

*concorsi a posti di medico *, candidati presentati 1018, prove sostenute 3, di cui 1 scritta, 1 pratica, 1 orale;*

*concorsi a posti di assistente sanitario *, candidati presentati 58, prove sostenute 3, di cui 2 scritte, 1 orale;*

*concorsi a posti di ragioniere **, candidati presentati 390, prove sostenute 2 scritte;*

*concorsi a posti di segretario tecnico **, candidati presentati 920, prove sostenute 2 scritte;*

*concorsi a posti di dattilografo **, candidati presentati 1170, prove sostenute 1 scritta;*

*concorsi per titoli a posti di operaio comune **: valutazione dei titoli allegati a 691 domande:*

*concorsi per titoli a posti di commesso **: in corso la valutazione dei titoli allegati a 15.274 domande.*

Va rilevato che la correzione delle prove scritte, dovendo essere effettuata collegialmente e nell'anonimato degli elaborati, comporta necessariamente tempi non brevi, cui si aggiunge l'attribuzione del punteggio a tutti gli elaborati anche della seconda prova (esempio per i consiglieri, valutazione di 611 elaborati per la prova di diritto privato e valutazione di 514 elaborati per la seconda prova scritta di diritto amministrativo, ai sensi dell'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 3 maggio 1957, n. 686).

Infine, va tenuto conto che per ogni prova si deve comunicare l'esito ai candidati ammessi con un termine non inferiore ai 20 giorni dalla data fissata per l'espletamento della prova successiva (articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3).

Tutto ciò premesso, si fa presente che questa Amministrazione, proprio al fine di ovviare agli inconvenienti lamentati dall'interrogante, ha ottenuto, attraverso le disposizioni contenute nell'articolo 17 della legge n. 462 del 1986, di avvalersi delle procedure agevolate già previste, per l'amministrazione finanziaria, dalla legge n. 397 del 1975 (riduzione del numero delle prove, improntate al sistema degli esami obiettivi a risposta sintetica).

Tali procedure verranno applicate anche per il concorso già bandito ma per il quale non sono iniziate le prove di esame: si tratta dall'espletamento delle prove per 40 posti di coadiutore di archivio fissato per il 30 giugno 1987 (candidati 35.948).

Tale decisione comporterà per questo Ministero, a fronte della riduzione dell'impegno richiesto alla commissione giudicatrice, un notevole aggravio di lavoro nei prossimi mesi: comunicazione ad ogni candidato della variazione delle prove di esame, predisposizione del nuovo sistema per le prove bilanciate, integrazione della commissione con esperti, eccetera.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: NEPI.

POLI BORTONE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

quanti concorsi sono stati banditi negli ultimi 3 anni, quanti di essi sono stati espletati, quanti sono in fase di espletamento e l'epoca per la quale prevede possa essere noto l'esito;

altresì, se la durata della prova e della correzione di esse, protratta per anni, risponda alla precisa volontà di non offrire in tempi corretti le giuste risposte alla assillante richiesta di occupazione soprattutto giovanile e, se così non fosse, quali ostacoli esistano acché possano essere ridotti entro i giusti limiti i tempi di formulazione delle graduatorie;

infine, se ritengano disumana tale situazione, contraria all'affermazione dei diritti civili. (4-15720)

RISPOSTA. — *Nell'ultimo triennio (1983-85) nell'ambito dell'amministrazione della difesa, sono stati banditi 196 concorsi di cui 166 risultano già espletati, per l'assunzione di personale militare, e 30, di cui 11 risultano già espletati, per l'assunzione di personale civile.*

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

POLI BORTONE. — *Ai Ministri della difesa e delle finanze.* — Per conoscere l'esito dell'inchiesta amministrativa e finanziaria svolta nei mesi scorsi presso l'aeroporto di Galatina (Lecce). (4-16425)

RISPOSTA. — *I risultati dell'inchiesta amministrativa svolta presso l'aeroporto di Galatina (Lecce) sono al vaglio dell'autorità giudiziaria e coperti da segreto istruttorio.*

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

POLI BORTONE, RALLO E ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che

all'interrogazione n. 4-12095 concernente la scelta da parte del docente delle quattro giornate di riposo, spettanti in sostituzione delle festività soppresse, il ministro ha testualmente risposto che tale scelta può essere esercitata esclusivamente durante il periodo fra il termine delle lezioni e degli esami e l'inizio delle lezioni dell'anno scolastico successivo;

l'insegnante Campi Baraldi Lilliana in servizio presso la scuola elementare statale « R. Sanzio » di Trento, in data 21 giugno 1985 chiedeva come giornata di riposo i giorni 2-3-4-5 settembre 1985;

il direttore didattico in data 1° luglio 1985 non gliele concedeva « perché nel periodo richiesto sono previste attività *ex* articolo 11 della legge n. 517 d.d. 4 agosto 1977» –:

se non ritenga illegittimo tale provvedimento in considerazione del fatto che nei giorni 2-3-4-5 non si svolgono attività didattiche. (4-17934)

RISPOSTA. — *In sede di riscontro alla precedente interrogazione n. 4-12095* (pubblicata nel fascicolo Risposte scritte ad interrogazioni del 17 febbraio 1986, n. 99)*, questo Ministero, con nota del 28 gennaio 1986, n. 5543, ebbe in effetti a precisare che le predette giornate di riposo spettanti al personale docente in sostituzione delle festività soppresse potevano essere in concreto fruite dal personale medesimo soltanto durante i periodi intrannuali di sospensione dell'attività didattica e cioè durante le vacanze natalizie, pasquali o estive. Infatti, se è vero che la citata legge n. 887 del 1984 stabilisce che il beneficio in questione può essere attribuito anche durante il periodo tra il termine delle lezioni e degli esami e l'inizio delle lezioni dell'anno scolastico successivo, è altrettanto incontestabile che a quel tempo l'ultimo comma dell'articolo 11 della legge 4 agosto 1977, n. 517 sanciva che nel periodo dal 1° settembre all'inizio delle lezioni i collegi dei docenti si riunissero per l'elaborazione del piano annuale di attività scolastica e per la programmazione di iniziative di aggiornamento da effettuarsi nello stesso periodo.*

Sicché il rifiuto delle autorità scolastiche locali di accogliere le richieste di fruizione delle menzionate giornate di riposo nel periodo tra il 1° settembre e l'inizio delle lezioni era giustificato dall'esigenza di dare applicazione anche alla disposizione recata dal cennato articolo 11 della legge n. 517 del 1977.

Con l'occasione, si rende noto, infine, che la disposizione prevista dal suindicato articolo 11 della citata legge n. 517 del 1977 è stata poi modificata e integrata dalla più recente normativa sul nuovo calendario scolastico, introdotta dalla legge del 9 agosto 1986, n. 467. Infatti, secondo quanto stabilito dal secondo comma dell'articolo 1 di quest'ultima legge, le attività didattiche, comprensive anche degli scrutini e degli esami, e quelle di aggiornamento devono svolgersi nel periodo compreso tra il 1° settembre e il 30 giugno. Istruzioni applicative al riguardo sono state impartite ai provveditori agli studi con circolare ministeriale del 23 agosto 1986, n. 232, con la quale è stato chiarito, tra l'altro, che il personale direttivo e docente deve assicurare la propria presenza nella scuola alla data del 1° settembre per lo svolgimento delle anzidette attività.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

POLLICE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, per la funzione pubblica e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che l'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 1984, n. 53 stabilisce una riduzione delle prestazioni per servizio straordinario valutabile intorno al dieci per cento degli stanziamenti esistenti e la rideterminazione dei compensi di intensificazione (articolo 15 legge 11 febbraio 1970, n. 29) nonché la rigorosa individuazione dei destinatari delle singole competenze accessorie con criteri connessi fra benefici ed incremento della produttività –:

quali siano le economie realizzate visto che presso l'Azienda di Stato per i Servizi Telefonici il massimale per le prestazioni straordinarie è stato aumentato da 240 a 300 ore annue, per le categorie 7ª e 8ª amministrative, ed è rimasto immutato a 240 ore annue per il restante personale amministrativo, come del resto non ha subito alcuna riduzione il massimale annuo di 300 ore per tutto il personale dell'esercizio, tecnico e funzionari direttivi compresi.

Si chiede inoltre di conoscere se corrisponde al vero che, in spregio a tutte le norme di legge vigenti in materia (articolo 38 legge 11 febbraio 1970, n. 29 e successive modificazioni), presso l'Ufficio Interurbano dell'A.S.S.T. di Milano vengono corrisposte indiscriminatamente le indennità di lingua anche a personale, soggetto alla rotazione di turni di applicazione giornalieri presso la sala interurbana sui posti di lavoro delle linee dirette nazionali, che non ne avrebbe diritto e se tale prassi sia in uso anche presso altri uffici dell'A.S.S.T;

in caso affermativo si chiede di conoscere quali provvedimenti intendano prendere, in proposito, nei confronti dei responsabili dell'eventuale abuso.

Si chiede infine ai Ministri interrogati di conoscere quali provvedimenti siano stati presi nei confronti dei funzionari dell'ASST-Ispettorato 1ª Zona – Milano – in occasione delle precedenti ammesse irregolarità, rilevate a seguito delle seguenti interrogazioni a risposta scritta: n. 4-8656 del 14 marzo 1985, 4-09320 del 27 aprile 1985 e 4-09679 del 29 maggio 1985. (4-15179)

RISPOSTA. — *L'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 1984, n. 53 si applica alla ASST (Azienda di Stato per i servizi telefonici) limitatamente alla parte riguardante la riduzione delle prestazioni per servizio straordinario, in quanto l'articolo 15 della legge 11 dicembre 1970, n. 29 prevede l'attribuzione del compenso di intensificazione soltanto al*

personale degli uffici locali dell'Amministrazione postelegrafonica.

Ciò premesso si significa che l'ASST ha ottemperato, per gli anni 1984 e 1985, all'obbligo della riduzione delle prestazioni straordinarie in misura superiore al dieci per cento degli stanziamenti, come può rilevarsi dal seguente prospetto:

	Stanziamento	*Somme erogate*	*Somme accantonate ex articolo 12 legge n. 53*	*Economie*
1984	*24.365.000.000*	*19.236.578.160*	*3.000.000.000*	*2.128.421.840*
1985	*24.995.000.000*	*20.474.653.000*	*3.277.600.000*	*1.242.747.000*

mentre, per il 1986, sono previste analoghe economie per un importo presunto di lire 3.800.000.000.

Sussiste, pertanto, la disponibilità di fondi necessari per procedere alla rivalutazione delle maggiorazioni del premio industriale, prevista dal citato articolo 12, mentre per la rideterminazione delle altre competenze accessorie si provvederà mediante le economie realizzate attraverso la riduzione delle assunzioni di personale straordinario, come prescritto dall'articolo 11 del ripetuto decreto del Presidente della Repubblica n. 53 del 1984.

È comunque previsto, a breve scadenza, l'avvio di trattative con le organizzazioni sindacali per la rideterminazione di tutte le competenze accessorie spettanti al personale dell'ASST e dell'Amministrazione postelegrafonica appena quest'ultima avrà provveduto a completare la revisione degli indici parametrici e degli altri coefficienti indicati nel predetto articolo 11.

Per ciò che attiene alla corresponsione dell'indennità di lingua al personale dell'ASST si significa che, a norma dell'articolo 38 della legge n. 29 del 1970, tale compenso speciale viene erogato agli operatori che risultano avere conoscenza di una lingua estera e che prestano servizio nelle sale interurbane sulle linee dirette internazionali, nonché negli uffici internazionali in territorio metropolitano.

L'indennità in questione viene liquidata per ogni giornata di effettiva applicazione nei posti di lavoro internazionali e, in caso di mansioni miste, quando le prestazioni rese in tali ultimi uffici abbiano avuto nella giornata una durata superiore alla metà dell'orario d'obbligo. Nell'ambito dell'ispettorato della prima zona – Milano – tale indennità viene riconosciuta al personale dei dipendenti uffici interurbani di Milano e di Torino che, regolarmente abilitato, presta servizio internazionale nelle sale di commutazione.

Nell'ufficio interurbano di Milano, inoltre, il compenso viene corrisposto anche ad alcuni operatori che, nei periodi di maggior traffico vengono spostati, per non più di due ore, dalla sala internazionale a quella nazionale svolgendo, pertanto, mansioni miste entro i limiti consentiti dalle disposizioni ricordate per mantenere il diritto alla liquidazione dell'indennità.

In merito poi all'ultimo punto dell'interrogazione si rammenta che, come rilevabile dalle risposte già fornite alle interrogazioni n. 4-9320 e n. 4-9679 (pubblicate in allegato al Resoconto stenografico delle sedute del 7 febbraio 1986, n. 98 e del 3 giugno 1986, n. 114) *dalle indagini esperite non sono emersi comportamenti censurabili da parte dei funzionari dell'ispettorato prima zona – Milano – relativamente ai fatti riportati negli atti ispettivi medesimi.*

Per quanto riguarda, invece, quanto ha formato oggetto dall'atto n. 4-8656 (pubblicata in allegato al Resoconto stenografico della seduta del 24 settembre 1985, n. 80) *si significa che il capo di quell'ispettorato,*

nell'ambito della sua competenza ha ritenuto, per il momento, di inviare una lettera di richiamo ad alcuni funzionari ed impiegati: ciò in considerazione del comportamento sempre irreprensibile tenuto nel passato dagli stessi dipendenti nell'espletamento dei propri gravosi carichi di lavoro.

Ulteriori provvedimenti potranno, tuttavia, essere adottati qualora dagli atti del giudice ordinario e dalla magistratura contabile – che, come è noto, sono stati investiti dalla questione – dovessero emergere precise responsabilità a carico dei citati funzionari.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

POLLICE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che

il signor Vella Pietro fu assunto come operaio specializzato es. ULA a Varese nel 1973;

il medesimo fu poi assunto dopo altro concorso a Milano come segretario in prova nel 1977;

lo stesso a domanda fu trasferito alla consorella di Agrigento nel 1979;

sempre a domanda e ripetutamente il suddetto fu distaccato alla Direzione provinciale delle poste di Milano, passando dal reparto personale alla ragioneria provinciale e indi applicato all'ufficio economato provinciale centrale, poi al magazzino divise ed infine al magazzino stampati;

infine, è rientrato ad Agrigento dal 1° giugno 1986 –:

a quali oggettive esigenze di servizio si fa risalire il movimento in ambito intercompartimentale del suddetto;

a quali situazioni specifiche territoriali o a quali eccezionali requisiti soggettivi si fa riferimento per giustificare la varietà di uffici ai quali è stato applicato in così breve tempo;

quali mansioni ha svolto o avrebbe dovuto svolgere. (4-16432)

RISPOSTA. — *Il signor Pietro Vella, già operatore specializzato di esercizio presso la direzione provinciale delle poste e delle telecomunicazioni di Varese, venne assunto con la qualifica di segretario quale vincitore del concorso nazionale a 126 posti con effetto 1° settembre 1977 e assegnato all'ufficio economato della direzione provinciale di Milano.*

Il predetto dipendente venne poi trasferito, ai sensi della circolare n. 14, presso la direzione provinciale di Agrigento.

Per quanto concerne le successive applicazioni temporanee del Vella presso la direzione provinciale delle poste e delle telecomunicazioni di Milano, è opportuno far presente che data la situazione deficitaria del personale postelegrafonico nelle sedi del nord d'Italia, questa Amministrazione accoglie sempre favorevolmente le richieste di distacchi in tali sedi che, tra l'altro, vengono effettuati a spese degli interessati e dopo aver ottenuto il parere favorevole dell'ufficio di appartenenza.

Quindi solo per questo motivo il Vella è stato assegnato prima al reparto personale, poi alla ragioneria provinciale ed infine all'economato provinciale della direzione provinciale di Milano.

Le diverse applicazioni nell'ambito di questo ultimo ufficio sono state disposte dal titolare dell'ufficio per coprire carichi di lavoro vacanti o di nuova istituzione e per effettuare avvicendamenti nell'ambito dello stesso ambiente di lavoro.

Si assicura comunque che le mansioni svolte dal Vella sono state sempre proprie della categoria di appartenenza.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

POTÌ. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se risponde al vero che i sindaci dei comuni di Sanarica e Giuggianello in provincia di Lecce rifiutano sistematica-

mente il rilascio di copie delle deliberazioni di giunta e di consiglio che vengono chieste dai consiglieri comunali di opposizione per motivi inerenti alla loro funzione;

qualora tale situazione d'incomprensione e di conflittualità risultasse vera, quali provvedimenti urgenti ritiene di poter adottare, ritenendosi peraltro intollerabile ed inammissibile che i predetti sindaci si dichiarino disposti ad autorizzare i consiglieri comunali di opposizione solo a prendere visione degli atti deliberativi di giunta e di consiglio ed a condizione che gli atti medesimi abbiano già ottenuto la presa d'atto dell'organo di controllo, frustrando in tal modo ogni possibilità per la stessa minoranza di svolgere appieno il proprio mandato e quindi di esercitare ogni utile e tempestivo intervento;

se ritiene legittimo che il sindaco del comune di Sanarica, più in particolare, pretenda di conoscere preventivamente le specifiche motivazioni dei consiglieri di opposizione su cui si fondano le loro richieste di rilascio di copie delle deliberazioni di giunta e di consiglio, e ciò per consentire allo stesso sindaco, secondo tale sua assurda pretesa, di valutare preventivamente le motivazioni addotte dai consiglieri di opposizione per ottenere copia degli atti deliberativi;

se, infine, il Ministro ritiene che tali limitazioni ed abusi, sistematicamente messi in atto, siano compatibili con la funzione propria di pubblico ufficiale ricoperta dai predetti sindaci. (4-14622)

RISPOSTA. — *Il prefetto di Lecce ha ritenuto di dover acquisire le valutazioni dei sindaci di Sanarica e di Giuggianello al fine di conoscere le ragioni dell'indirizzo dagli stessi seguito in tema di rilascio di copia degli atti deliberativi ai consiglieri comunali.*

I suddetti sindaci hanno fatto presente che, a decorrere dal giugno dell'anno 1985, sono state avanzate alle segreterie delle due amministrazioni continue istanze per il rilascio di copia di tutte le deliberazioni adottate dal consiglio o dalla giunta nelle diverse sedute. Dette istanze sono state formulate in modo del tutto immotivato, senza cioè dare contezza, sia pura approssimativamente, delle ragioni che avrebbero giustificato il rilascio delle copie in esenzione di bollo, con riguardo all'esercizio delle funzioni consiliari da parte del richiedente.

I medesimi sindaci hanno assicurato di aver corrisposto in una prima fase – protrattasi nel comune di Giuggianello fino al maggio dell'anno 1986 – a tali richieste, per quanto generiche e immotivate. Si trascrive di seguito un duplice elenco degli atti deliberativi delle due amministrazioni comunali rilasciati in copia su disposizione dei rispettivi sindaci a consiglieri richiedenti.

In coincidenza con l'entrata in vigore della legge 27 dicembre 1985, n. 816, i sindaci hanno ritenuto di assumere un indirizzo restrittivo in materia, concretizzatosi nel rifiuto del rilascio delle copie richieste in forma del tutto immotivata e nella contestuale assoluta disponibilità a far prendere visione degli atti presso la sede municipale.

Tale indirizzo è stato giustificato con riguardo alle finalità chiaramente ostruzionistiche che avrebbero perseguito le richieste di rilascio delle copie, tenuto conto del fatto che, nei due comuni, la segreteria si compone di un solo dipendente oltre al segretario.

I sindaci hanno altresì addotto collaterali ragioni di ordine esegetico rinvenibile nella dilatazione del diritto del consigliere di prendere visione degli atti comunali operata dalla legge 27 dicembre 1985, n. 816; dilatazione che – a loro giudizio – giustificherebbe un simmetrico restringimento della facoltà di richiedere copie.

La problematica sollevata ha carattere generale e riflette la perdurante conflittualità, che si registra nelle amministrazioni locali, sulla modalità di applicazione di una norma che, per il suo alto valore democratico, se da una parte richiede profondo rispetto della minoranza, dall'altro

non può avallare un uso distorto e meramente ostruzionistico delle facoltà conferite alla opposizione.

Proprio nella consapevolezza della rilevanza della materia questo Ministero è più volte intervenuto per indicare le linee necessariamente generali alle quali le singole amministrazioni locali debbano aver cura di attenersi.

Da ultimo, nella circolare del 15 gennaio 1986, n. 1, si è ravvisata la opportunità che gli enti locali, avvalendosi delle facoltà che loro competono in virtù del principio di autonomia, si dotino di apposito regolamento per disciplinare in modo chiaro ed univoco la materia.

Risulta che i comuni di Sanarica e Giuggianello hanno in corso di predisposizione tale strumento normativo, nel quale il diritto di consigliere comunale di essere informato sull'attività svolta dall'ente locale dovrebbe trovare giusto contemperamento con le effettive esigenze di funzionalità degli uffici municipali.

Elenco delle richieste di rilascio di copie di atti deliberativi del comune di Giuggianello integralmente accolte dal sindaco.

Richiesta del 27 luglio 1985 per il rilascio di copia di tutte le deliberazioni adottate dalla giunta municipale e dal consiglio comunale in carica dopo le consultazioni elettorali del 12 maggio 1985, nonché copia della deliberazione del consiglio comunale del 26 marzo 1985, n. 32.

Richiesta del 23 luglio 1985 per il rilascio di copia di tutte le deliberazioni adottate dalla giunta municipale nella seduta del 16 luglio 1985.

Richiesta del 3 agosto 1985 per il rilascio di copia di tutte le deliberazioni adottate dalla giunta municipale nella seduta del 30 luglio 1985.

Richiesta del 26 agosto 1985 per il rilascio di copia di tutte le deliberazioni adottate dalla giunta municipale nelle sedute del mese di agosto 1985.

Richiesta del 20 settembre 1985 per il rilascio di copia di tutte le deliberazioni adottate dalla giunta municipale nella seduta del 18 settembre 1985 e della deliberazione del consiglio comunale del 30 agosto 1985, n. 65.

Richiesta del 28 settembre 1985 per il rilascio di copia di tutte le deliberazioni adottate dalla giunta municipale nella seduta del 24 settembre 1985.

Richiesta del 10 ottobre 1985 per il rilascio di copia di tutte le deliberazioni adottate dalla giunta municipale nella sua ultima seduta.

Richiesta del 31 ottobre 1985 per il rilascio di copia di tutte le deliberazioni adottate dalla giunta municipale nella seduta del 29 ottobre 1985.

Richiesta dell'11 novembre 1985 per il rilascio di copia di tutte le deliberazioni adottate dalla giunta municipale nella seduta del 7 novembre 1985.

Richiesta del 26 novembre 1985 per il rilascio di copia di tutte le deliberazioni adottate dalla giunta municipale nella seduta del 18 novembre 1985 e dal consiglio comunale nella seduta del 30 agosto 1985.

Richiesta del 2 dicembre 1985 per il rilascio di copia di tutte le deliberazioni adottate dalla giunta municipale nella seduta del 29 novembre 1985.

Richiesta del 22 dicembre 1985 per il rilascio di copia di tutte le deliberazioni adottate dalla giunta municipale nella seduta del 17 dicembre 1985.

Richiesta del 27 gennaio 1986 per il rilascio di copia di tutte le deliberazioni adottate dalla giunta municipale nella seduta del 20 gennaio 1986.

Richiesta del 17 febbraio 1986 per il rilascio di copia di tutte le deliberazioni adottate dalla giunta municipale nella seduta del 12 febbraio 1986.

Richiesta del 4 marzo 1986 per il rilascio di copia di tutte le deliberazioni adottate dalla giunta municipale nella seduta del 28 febbraio 1986.

Richiesta del 17 marzo 1986 per il rilascio di copia di tutte le deliberazioni adottate dalla giunta municipale nella seduta del 10 marzo 1986.

Richiesta del 25 marzo 1986 per il rilascio di copia di tutte le deliberazioni adottate dalla giunta municipale nella seduta del 19 marzo 1986.

Richiesta del 21 aprile 1986 per il rilascio di copia di tutte le deliberazioni adottate dalla giunta municipale nelle sedute del 4 e dell'11 aprile 1986, con esclusione di quelle contrassegnate con i numeri 45, 49 e 52.

Richiesta del 7 maggio 1986 per il rilascio di copia di tutte le deliberazioni adottate della giunta municipale nelle sedute dell'11 aprile e del 2 maggio 1986.

Elenco delle richieste dei rilascio di copie di atti deliberativi del comune di Sanarica integralmente accolte dal sindaco.

Richiesta del 24 giugno 1985 per il rilascio di copia di tutte le deliberazioni adottate dalla giunta municipale nella seduta del 18 giugno 1985.

Richiesta del 6 luglio 1985 per il rilascio di copia di tutte le deliberazioni adottate dalla giunta municipale nella seduta del 25 giugno 1985.

Richiesta del 6 luglio 1985 per il rilascio di copia di tutte le deliberazioni adottate dal consiglio comunale nella seduta del 26 giugno 1985.

Richiesta del 6 luglio 1985 per il rilascio di copia di tutte le deliberazioni adottate dalla giunta municipale nella seduta del 2 luglio 1985.

Richiesta del 7 agosto 1985 per il rilascio di copia di tutte le deliberazioni adottate dalla giunta municipale nella seduta del 20 luglio 1985;

Richiesta del 9 agosto 1985 per il rilascio di copia di tutte le deliberazioni adottate dalla giunta municipale nella seduta del 6 agosto 1985.

Richiesta del 12 agosto 1985 per il rilascio di copia di tutte le deliberazioni adottate dal consiglio comunale nella seduta del 9 agosto 1985.

Richiesta del 17 agosto 1985 per il rilascio di copia di tutte le deliberazioni adottate dalla giunta municipale nella seduta del 13 agosto 1985.

Richiesta del 20 settembre 1985 per il rilascio di copia di tutte le deliberazioni adottate dalla giunta municipale nella seduta del 18 settembre 1985.

Richiesta del 10 ottobre 1985 per il rilascio di copia di tutte le deliberazioni adottate dalla giunta municipale nella seduta del 5 ottobre 1985.

Richiesta dell'11 ottobre 1985 per il rilascio di copia di tutte le deliberazioni adottate dalla giunta municipale nella seduta del 7 ottobre 1985.

Richiesta del 21 ottobre 1985 per il rilascio di copia di tutte le deliberazioni adottate dalla giunta municipale nella seduta del 14 ottobre 1985.

Richiesta del 28 ottobre 1985 per il rilascio di copia di tutte le deliberazioni adottate dalla giunta municipale nella seduta del 23 ottobre 1985.

Richiesta del 29 ottobre 1985 per il rilascio di copia di tutte le deliberazioni adottate dal consiglio comunale nella seduta del 28 ottobre 1985.

Richiesta del 7 novembre 1985 per il rilascio di copia di tutte le deliberazioni adottate dalla giunta municipale nella seduta del 2 novembre 1985.

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere – in relazione all'incidente presso Barberino del Mugello, avvenuto il 7 giugno 1985, in cui è morto il soldato Antonino Romano di Leonforte (Enna), e altri 26 sono stati feriti – quale è stato l'accertamento delle responsabilità e quali provvedimenti sono stati presi.

Per conoscere in relazione all'incidente verificatosi presso Latina, l'8 giugno 1985, in cui due militari – Marco Rosati e Paolo Sordi – hanno subito un grave trauma cranico ed altri 10 sono stati feriti, quale è stata la dinamica dell'incidente e quali responsabilità sono emerse. (4-09795)

RISPOSTA. — *L'incidente, nel quale ha perso la vita il soldato Antonino Romano, è ancora oggetto di indagini da parte dell'autorità giudiziaria.*

Dall'inchiesta amministrativa esperita dalle autorità militari è emerso che la causa prima dell'incidente è da ricercarsi nelle avverse condizioni atmosferiche che, unitamente ad una patina scivolosa (olio e fanghiglia) preesistente sul tratto di carreggiata interessato, hanno creato i presupposti per l'incidente. È stato altresì ritenuto che la velocità dei mezzi – sebbene ridotta (55 chilometri orari circa) e nei limiti sia delle norme sulla circolazione stradale sia di quelle stabilite dal comando interessato nella pianificazione del trasferimento – nonché le distanze interveicolari, sono risultate inadeguate a poter fronteggiare ogni situazione di potenziale pericolo e pertanto sono stati disposti provvedimenti disciplinari a carico di tutti i conduttori e capimacchina dei veicoli componenti l'autocolonna, per non aver provveduto, d'iniziativa e a titolo prudenziale, a ridurre, al momento, la velocità dei mezzi.

Per quanto concerne l'incidente avvenuto nei pressi di Latina, si fa presente che il giorno 8 giugno 1985 un autocarro della scuola di artiglieria controaerei di Sabaudia, con a bordo 13 militari oltre all'autista e al capomacchina, era partito dalla questura di Latina, unitamente a due autovetture della polizia di Stato su cui avevano preso posto anche altri militari, in direzione Borgo Podgora, distante sei chilometri circa, per l'espletamento del servizio d'ordine pubblico in occasione del referendum *popolare del 9 giugno 1986.*

Durante il trasferimento, per un errore di itinerario, le due auto di scorta della pubblica sicurezza si separavano dall'autocarro che, pur essendo rimasto solo, continuava la marcia.

Giunto a velocità moderata in prossimità dell'incrocio con la strada provinciale che congiunge Borgo Piave alla strada statale n. 7 Appia, il conduttore dell'autocarro non si fermava allo stop e proseguiva impegnando l'incrocio. Dal lato sinistro, in quel momento, sopraggiungeva, a forte velocità, una auto civile che urtava violentemente l'automezzo militare incastrandosi tra l'assale anteriore e quello posteriore.

Dopo alcuni metri percorsi in questo modo l'automezzo, dopo aver urtato con la ruota anteriore destra un'aiola spartitraffico, si ribaltava provocando il ferimento dei trasportati.

La responsabilità del sinistro va attribuita al conduttore dell'automezzo, artigliere Lucio Valentini, per non aver rispettato il segnale di stop, per altro assai scarsamente visibile perché parzialmente celato dalla vegetazione e privo della segnaletica orizzontale da tempo sbiadita.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

RONCHI. — *Al Minisiro della difesa.* — Per sapere – premesso che

Paolo Nadalin, obiettore totale alla leva, nato a Latisana, provincia di Udine, il 9 febbraio 1966, ivi residente, incensurato appartenente al distretto militare di Udine, chiamato a presentarsi per svolgere il servizio di leva il 27 gennaio 1986 rifiutava in nome dei propri princìpi politici di prestare servizio militare;

in seguito a ciò veniva dichiarato renitente alla leva e quindi arrestato, in data 13 aprile 1986, e processato il 23 maggio 1986;

detenuto presso il carcere militare di Forte Boccea, a Roma, presentava istanza di trasferimento presso il carcere militare di Peschiera del Garda, producendo documentazione relativa alla condizione poco abbiente della famiglia e all'invalidità della madre;

all'istanza del Nadalin il Ministero opponeva rifiuto, notificando ciò allo stessu Nadalin in carcere;

l'attuale situazione impone alla famiglia del Nadalin uno sforzo economico ormai non più sostenibile e, del pari, impedisce alla madre invalida di recarsi a far visita al figlio detenuto –:

per quali ragioni il Ministero abbia opposto rifiuto all'istanza del Nadalin;

se non ritenga essere ascrivibile ad un intento persecutorio tale atteggiamento;

se non ritenga tale atteggiamento contraddittorio con le dichiarazioni di intenti, recentemente espresse dal ministro, circa una maggior trasparenza della struttura militare e per un superamento della frattura esistente fra questa e la società civile;

quali provvedimenti intenda adottare a fine di porre rimedio alla situazione determinatasi. (4-17911)

RISPOSTA. — *L'istanza del militare detenuto Paolo Nadalin, intesa ad ottenere il trasferimento dal carcere giudiziario militare di Roma al carcere giudiziario militare di Peschiera del Garda (Verona), non ha potuto essere accolta a causa dello stato di sovraffollamento di quest'ultimo stabilimento militare di pena, ove il numero dei detenuti ristretti è notevolmente superiore alla ricettività normale per esso prevista.*

Inoltre si fa presente che i membri del Parlamento hanno facoltà di visitare senza autorizzazione gli istituti penitenziari.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

SAVIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della difesa, per il coordinamento della protezione civile e del tesoro.* — Per sapere – considerato che:

il Parlamento con le leggi 17 febbraio 1985, n. 28, 8 agosto 1985, n. 422, e 28 febbraio 1986, n. 46, di conversione in legge di precedenti decreti-legge, nonché con la legge 19 maggio 1986, n. 224, ha chiaramente espresso la volontà di impiegare il personale eccedente alle esigenze delle forze armate per la costituzione ed il funzionamento delle strutture centrali e periferiche della protezione civile;

a seguito di studi congiunti degli organi tecnici della protezione civile, della difesa e del tesoro sono stati da tempo definiti sia gli organi da costituire sia il personale militare da impiegare e che una parte di quest'ultimo già presta servizio presso le sedi centrali e periferiche della protezione civile (esempio: sala operativa, centro coordinamento per gli interventi aerei, prefetture, ecc.);

gran parte del personale militare già disponibile al predetto impiego è in attesa, sin dal novembre 1985, dell'ordine di destinazione, vivendo una situazione di estrema incertezza;

risulta che la predetta situazione sia dovuta essenzialmente a difficoltà di ordine burocratico frapposte dal tesoro –

se sono stati predisposti interventi per sbloccare in tempi brevi l'incredibile situazione che si è creata, nell'interesse sia dell'efficacia degli interventi che la protezione civile compie giornalmente e di quelli che dovrà certamente, come noto, svolgere durante l'imminente stagione estiva (lotta contro gli incendi) sia del personale che non può ulteriormente tollerare la condizione inaccettabile in cui è stato posto.

Per conoscere, inoltre, chi risponderebbe alla Nazione dei guasti inevitabili e della scarsa tempestività degli interventi qualora si dovessero verificare situazioni d'emergenza prima del definitivo completamento dell'organizzazione centrale e periferica della protezione civile. (4-16146)

RISPOSTA. — *Per il richiamo o il trattenimento temporaneo in servizio del personale cui si riferisce l'interrogante è prevista, com'è noto, una complessa procedura che*

comporta, oltre che quello della difesa, gli interventi dei ministri del tesoro e della funzione pubblica, e quello del Consiglio dei ministri.

Compiuti i vari adempimenti, si è provveduto con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 25 settembre 1986, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale *del 25 novembre 1986, n. 257.*

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

SILVESTRI. — *Ai Ministri delle finanze e del tesoro.* — Per sapere se il Governo è a conoscenza che i rimborsi IVA alla esportazione avvengono con molto ritardo tanto che le imprese, specialmente le più piccole, vedono accumulare crediti di una certa rilevanza nel mentre magari si vedono costrette a far ricorso al credito bancario invero molto oneroso attualmente, nonostante la tendenza ad un opportuno ridimensionamento.

L'interrogante, in particolare, chiede di conoscere l'ammontare dei debiti accumulati dall'Ufficio IVA di Ascoli Piceno e se il Governo non ritenga di assumere una qualche iniziativa a favore delle imprese che vantano crediti nei confronti dell'Erario in modo da evitare collassi finanziari dovuti a fattori che esulano dalla normale vita aziendale. (4-03945)

SILVESTRI. — *Ai Ministri delle finanze e del commercio con l'estero.* — Per sapere:

se il Governo è a conoscenza che l'ufficio IVA di Ascoli Piceno ha accumulato un ritardo rilevante nella liquidazione dei rimborsi IVA all'esportazione;

se è a conoscenza altresì che in altre province (Macerata, ad esempio) i rimborsi vengono liquidati con tempi meno prolungati tanto che sembra che alcune imprese abbiano aperto filiali *ad hoc* in quella provincia proprio per poter ottenere la liquidazione dei crediti IVA in maniera rapida;

se il Governo ha in animo di assumere qualche iniziativa per ovviare a questi gravi inconvenienti (potenziare magari l'organico ad Ascoli Piceno, predisporre una nuova normativa sul piano generale ecc.) venendo così incontro alle esigenze di imprese (come, ad esempio, quelle calzaturiere) che si muovono con non poche difficoltà nella presente situazione economico-finanziaria (il ricorso al credito bancario spesso è quasi proibitivo!) e che, invece, hanno bisogno della massima comprensione nella loro attività produttiva oltremodo rilevante per la bilancia commerciale. (4-05713)

RISPOSTA. — *La situazione dei rimborsi pendenti presso l'ufficio IVA di Ascoli Piceno è, con riferimento all'ottobre del 1986, sintetizzabile nella cifra di 3.165 richieste di rimborso per un ammontare complessivo di oltre 50 miliardi di lire.*

In forma più analitica i dati sono i seguenti:

anno 1983 e precedenti 876, per lire 6.878.036.000;

anno 1984, accelerati 225, per lire 4.497.878.000;

anno 1984, ordinari 273, per lire 814.353.000;

anno 1984, infrannuali 3 (1° trimestre), per lire 79.140.000;

anno 1984, infrannuali 2 (2° trimestre), per lire 56.000.000;

anno 1984, infrannuali 4 (3° trimestre), per lire 27.871.000;

anno 1985, accelerati 1279, per lire 27.539.843.000;

anno 1985, ordinari 374, per lire 1.461.630.000;

anno 1985, infrannuali 4 (1° trimestre), per lire 122.393.000;

anno 1985, infrannuali 5 (2° trimestre), per lire 92.177.000;

anno 1985, infrannuali 5 (3° trimestre), per lire 123.697.000.

Per quanto riguarda l'anno 1986 sono state prodotte 115 richieste di rimborso infrannuale per un totale di lire 8.534.429.000.

Da tali dati emerge un certo miglioramento della situazione rispetto al passato. Tale miglioramento, per altro, non si ritiene adeguato e quindi sono state impartite precise disposizioni affinché l'ufficio IVA di Ascoli Piceno dia un maggiore impulso allo specifico servizio.

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

SODANO, SEPPIA E FIANDROTTI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della difesa.* — Per sapere:

se sono a conoscenza del fatto che alcuni gruppi di ufficiali hanno presentato ricorsi ai TAR del Lazio, Piemonte e Toscana tendenti al riconoscimento – per tutti gli ufficiali aventi diritto – dei provvedimenti economici di cui alle leggi n. 121 del 1° aprile 1981 e n. 34 del 20 marzo 1984, la mancata estensione dei quali rappresenta una palese violazione dei diritti costituzionali di soggetti giuridici aventi lo stesso *status* nel rapporto di lavoro;

se risponde al vero che, essendo stati discussi presso i TAR suddetti alcuni dei ricorsi accennati, non sono state ancora rese note le decisioni assunte, con ciò ledendo i più elementari diritti dei ricorrenti che, se vincitori, non possono godere nei tempi brevi dei benefici reclamati, se perdenti, non sono in condizione di ricorrere avverso la sentenza. (4-17960)

RISPOSTA. — *A quanto risulta, uno solo dei ricorsi cui si riferisce l'interrogante è stato discusso ed è stato respinto.*

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

SOSPIRI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e della sanità.* — Per sapere – premesso che:

come è noto le Direzioni provinciali dell'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni si rivolgono a propri medici di fiducia per l'espletamento di visite fiscali di accertamento in caso di malattia denunciata da parte dei dipendenti;

i citati medici ricevono ancora oggi, per l'assolvimento di tali compiti, compensi irrisori consistenti in un fisso lordo pari a lire 5.000 per visita (4.100 lire nette) ed un rimborso chilometrico pari ad un quinto del prezzo della benzina super;

tale « trattamento economico », peraltro fermo ai livelli fissati diversi anni addietro, è, come ben s'intende, assolutamente inadeguato –:

se non ritengano dover con sollecitudine adottare ogni opportuna iniziativa tendente, quanto meno, a determinare una adeguata rivalutaziorne dell'indennità corrisposta in cifra fissa ai citati operatori sanitari in guisa tale da renderla congrua rispetto alle funzioni da questi svolte e non più mortificante della loro dignità professionale. (4-16088)

RISPOSTA. — *Il problema posto dall'interrogante, di rivalutare i compensi a favore dei medici fiduciari, la cui misura, come è noto, è stabilita con decreto interministeriale, ha formato e forma tuttora oggetto di particolare attenzione da parte di questa Amministrazione.*

Nel corso dell'iniziativa intrapresa dall'Amministrazione per una migliore retribuzione delle visite fiscali, sono sopraggiunte le disposizioni impartite dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, Dipartimento della funzione pubblica, intese ad evitare il ricorso ai medici fiduciari e ad avvalersi, in sostituzione e nei casi già di loro competenza, delle unità sanitarie locali, anche in conformità del parere espresso in materia dal Consiglio di Stato.

In conseguenza di ciò, in ottemperanza alla legge 27 dicembre 1978, n. 833 (riforma sanitaria), questa Amministrazione ha emanato le disposizioni per attuare il passaggio dalla organizzazione sanitaria costituita da medici fiduciari a quella imper-

niata sulle unità sanitarie locali, trasferendo a quest'ultime ogni competenza nel settore.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE, BAGHINO, MATTEOLI, MICELI E PELLEGATTA. — *Ai Ministri dei trasporti, delle poste e telecomunicazioni e della difesa.* — Per sapere – premesso che:

gli aeromobili in volo hanno la necessità di avere un radio-collegamento a terra costante e chiaro;

mentre i collegamenti aeromobile-FIC funzionano benissimo perché i segnali vengono emessi su una frequenza riservata, i collegamenti TWR e FSS non sono altrettanto efficaci perché le ricezioni dei segnali emessi non sono percepite dall'aeromobile in quanto disturbate da interferenze di emittenti commerciali private;

i sessanta piccoli aeroporti, dislocati su tutto il territorio nazionale, ed i cinquanta enti che svolgono attività paracadutistica, hanno chiesto agli organi competenti l'autorizzazione ad usufruire di bande di frequenza in via esclusiva, e non avendo ottenuto ancora alcuna risposta, sono costretti ad operare abusivamente rischiando l'arresto da 3 a 6 mesi e una ammenda da lire 200.000 a lire 2 milioni –:

se non ritengano necessario sollecitare gli organi competenti per fare assegnare le frequenze agli aeroporti che già hanno fatto regolare domanda, nonché rilasciare agli enti che gestiscono il paracadutismo l'autorizzazione a usufruire di detto servizio. (4-15770)

RISPOSTA. — *Fino ad oggi sono pervenute all'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni 16 istanze da parte di aeroporti minori per il servizio di assistenza al volo – di cui 7 sono state accordate e 9 sono tuttora in fase istruttoria – nonché 34 domande di concessione presentate dai* clubs *aeronautici privati per servizi operativi privati, di cui 9 sono state accordate mentre 15 sono in fase di istruttoria; per le rimanenti 10 pratiche relative ad istanze presentate da* clubs *aeronautici privati, si è in attesa di ulteriori elementi che chiariscano quale servizio sarà effettuato attraverso i collegamenti radio richiesti.*

A chiarimento dei predetti dati si ritiene opportuno precisare che alcune concessioni riguardano i servizi di informazioni di volo (AFIS) (Aereodrome flight information service) *ed altre i servizi operativi privati (OPC)* (Operational control) *che sottostanno ad una diversa regolamentazione.*

I primi, infatti, sono disciplinati dall'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 24 marzo 1981, n. 145 e sono di competenza dell'AAAVTAG (Azienda autonoma di assistenza al volo per il traffico aereo generale) che li gestisce direttamente; gli stessi possono anche essere affidati in concessione agli enti gestori degli aeroporti minori come previsto dall'articolo 3, lettera q), *del predetto decreto del Presidente della Repubblica n. 145 del 1981.*

In tale ultimo caso l'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni può accordare la concessione radioelettrica per i suddetti collegamenti soltanto se anche l'AAAVTAG ha rilasciato, nella sua competenza, quella relativa all'espletamento del servizio.

Le concessioni relative ai collegamenti radioelettrici riguardanti i servizi operativi privati, invece, rientrano nella competenza esclusiva dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni che le rilascia nella forma e nei limiti stabiliti dagli articoli 213 e 214 del testo unico delle disposizioni legislative in materia postale, di bancoposta e di telecomunicazioni, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 marzo 1973, n. 156.

La diversa disciplina sopra descritta assume particolare rilevanza se collegata al disposto dell'articolo 217 del decreto del Presidente della Repubblica n. 156 del 1973 citato, che testualmente recita: Il titolare di concessione ad uso privato può utilizzare i mezzi di telecomunicazioni riguardanti atti-

vità di propria pertinenza, con divieto di effettuare traffico per conto terzi.

Poiché nella maggior parte dei casi le istanze inoltrate all'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni non dichiarano per quale tipo di servizio è richiesto il collegamento radio, non si è potuto dar corso alle relative pratiche in attesa che gli interessati forniscano le precisazioni richieste, nonché la documentazione necessaria.

Per ciò che attiene, infine, alle interferenze che riguardano le frequenze riservate per i collegamenti TWR (Torre di controllo aeroportuale) e FSS (Flight service sector) *si significa che l'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni è sempre intervenuta a salvaguardia delle bande utilizzate dai servizi aeronautici sia preventivamente, tramite accertamenti d'ufficio effettuati dagli organi periferici, sia repressivamente con procedura d'urgenza nei casi di segnalazione di interferenze rimuovendo, con ogni possibile celerità, le cause dei disturbi.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

TAMINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che su disposizione della Direzione centrale del personale, attraverso un messaggio telex n. 6591, 5532, 6866 è stato comunicato il distacco in missione a Venezia di 3 operatori di esercizio di base alle sedi provinciali P.T. di Palermo e Ascoli Piceno;

rilevando l'anomalia del trasferimento « in missione » (trasferta a pieno titolo) di personale di non particolare qualifica e, a quanto risulta, non richiesto dall'amministrazione provinciale P.T. di Venezia –:

quali chiarimenti possa dare in merito al caso sopracitato. (4-16769)

RISPOSTA. — *Specialmente nel periodo estivo, alcuni uffici postali ubicati in città ad alto interesse turistico vedono incrementare notevolmente il traffico postale conseguentemente all'aumento del numero di utenti.*

Per far fronte a tale aumento di lavoro, gli organi competenti di questa Amministrazione provvedono a distaccare temporaneamente unità di altre sedi disposte a prestare la loro opera in tali località.

In merito allo specifico problema segnalato dall'interrogante, si significa che la direzione provinciale delle poste e delle telecomunicazioni di Venezia ha effettivamente richiesto con telex *del 28 giugno 1986, n. 957, agli organi centrali e periferici operatori d'esercizio necessari per fronteggiare, in particolare, le esigenze degli uffici corrispondenza e pacchi di Venezia ferrovia e di Mestre.*

Non potendo procedere all'assegnazione di unità della suddetta categoria agli uffici in questione l'organo centrale competente ha disposto il distacco in missione per due mesi presso la città lagunare di due operatori d'esercizio che si erano dichiarati disponibili a prestare, per un breve periodo di tempo, la propria attività presso gli uffici di cui trattasi.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere se non sia vero che a un certo corso di addestramento e di specializzazione telegrafica, abbia potuto partecipare dall'ufficio postale di Fiorenzuola d'Arda solo un'impiegata di quell'ufficio che è anche la moglie del direttore dello stesso ufficio; come mai a colleghi della stessa sia stata negata addirittura la esistenza del corso, sì che nessun altro da quell'ufficio periferico ha così potuto conseguire quella particolare specializzazione, che comporta automaticamente un ben più leggero servizio; se all'epoca dei fatti la predetta impiegata era già moglie del direttore e se del caso sia stata interessata l'autorità giudiziaria, e se siano stati iniziati o siano in atto procedimenti penali. (4-16243)

RISPOSTA. — *L'operatore specializzato di esercizio Lodovica Colombari, in servizio presso l'ufficio locale di Fiorenzuola d'Arda (Piacenza), ha presentato, in data 15 maggio 1984, una istanza documentata intesa ad ottenere l'applicazione permanente presso il servizio telegrafico del medesimo ufficio.*

Tale richiesta, avanzata per gravi motivi di salute – come rilevabile dall'esibita certificazione medica rilasciata dalla divisione di neuro-chirurgia dell'ospedale di Parma – è stata ritenuta meritevole di accoglimento.

Inoltre, per permettere all'interessata di acquisire le nozioni necessarie per l'espletamento del nuovo servizio, si è provveduto ad applicarla, per un periodo di cinque giorni, presso l'ufficio telegrafico principale.

Da quanto sopra risulta che l'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni non ha organizzato un corso di specializzazione in telegrafia dal quale sarebbero stati arbitrariamente esclusi altri impiegati, ma si è limitata a fornire all'impiegata di cui trattasi gli elementi di istruzione sui sistemi di trasmissione telegrafica necessari ai fini della conoscenza delle modalità di svolgimento del servizio che l'interessata avrebbe dovuto svolgere.

Si significa, infine, che di nessuna rilevanza, relativamente ai fatti esposti, è la circostanza che la medesima Colombari sia la moglie del direttore dell'ufficio di Fiorenzuola poiché, è bene ribadirlo, il movimento in questione è stato effettuato unicamente sulla base delle comprovate, precarie condizioni di salute dell'interessata.

Trattandosi di una procedura perfettamente legittima non c'è stato motivo di interessare l'autorità giudiziaria per cui non è stato iniziato alcun procedimento penale.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, della pubblica istruzione, dei trasporti, delle finanze, del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere che cosa intendano fare per la situazione che si verifica ad Albarola di Vigolzone (Piacenza) frazione ove manca l'illuminazione pubblica solo una lampadina davanti alla chiesa parrocchiale e un lampione davanti a un bar; ove manca ogni mezzo igienico per la raccolta dei rifiuti (ma viene regolarmente riscossa la tassa relativa) e tutto è affidato al passaggio in vari orari dell'apposito automezzo; esiste invece, un attrezzato raccoglitore per i rifiuti vetrosi; ove manca ogni allaccio di acqua nel locale cimitero (che è assolutamente carente dei loculi necessari e, purtroppo, indispensabili); ove manca ogni possibilità di ricovero alle fermate degli autobus (è forse l'unico paese della provincia di Piacenza che non ha nemmeno una pensilina coperta per l'attesa dei mezzi pubblici); ove da mesi la strada principale del paese è disastrata per lavori fatti senza ripristino del manto stradale, e dove la piazzuola per la fermata dei mezzi pubblici è stata spostata senza ragione a oltre 200 metri a monte dell'abitato (questo mentre è stato negato il piccolo spostamento, con deviazione in paese di due corse dell'autoservizio pubblico ACAP, che avrebbe consentito il trasporto utile per gli alunni e studenti delle scuole, con grande risparmio per la collettività e le famiglie). Per sapere se, come scrive l'assessore « competente » Salvatore Mancuso, siano necessarie lire 90 milioni per ogni rata trimestrale, per un anno, oppure 150 milioni per due ovvero lire 180 milioni per tre. Per sapere se non sia caso, stante anche i notevoli finanziamenti che in merito versa la regione Emilia e Romagna (che i Ministri interessati vorranno comunicare nella esatta entità stanziata e pagata nel 1984-1985 e prevista per il 1986-1987), che vengano effettuati i dovuti e doverosi controlli onde verificare come siano gestiti detti fondi. (4-17036)

RISPOSTA. — *Nella frazione Albarola del comune di Vigolzone l'illuminazione pubblica è composta di otto punti luce, fluorescenti e ad incandescenza, di cui due installati recentemente.*

I rifiuti urbani vengono raccolti regolarmente da appositi automezzi ma, per disposizione regolamentare, l'onere di dotarsi di idonei contenitori grava sugli utenti.

Alla mancanza d'acqua nel cimitero si ovvierà in occasione dei già programmati lavori di ampliamento i cui progetti dovrebbero essere approvati dal consiglio comunale entro breve tempo.

La strada principale della frazione è stata interessata da lavori effettuati dalla SIP e dall'ENEL, che hanno poi ripristinato il manto stradale.

Lo spostamento della fermata degli autobus, per altro non ancora avvenuto, è stato deciso per ragioni di sviluppo edilizio; la possibilità di dotare le fermate di pensiline per il riparo degli utenti è allo studio dell'amministrazione locale.

Per quanto riguarda, poi, il servizio di trasporto scolastico assicurato dal comune, il contributo trimestrale a carico delle famiglie è di lire 90 mila per uno scolaro, di lire 150 mila per due alunni e di lire 180 mila per tre.

Le diverse cifre che, in un primo momento, erano state comunicate agli interessati sono da attribuire ad un mero errore di trascrizione, subito come tale interpretato dagli interessati.

I contributi assegnati dalla regione Emilia-Romagna al comune di Vigolzone per il diritto allo studio ammontano a lire 16 milioni e 941 mila per l'anno 1984, lire 16 milioni e 815 mila per il 1985 e lire 17 milioni 212 mila per il 1986, impiegati in acquisto di libri, in contributi scolastici e trasporto alunni.

Per quest'ultima voce lo stanziamento regionale copre solo in minima parte la spesa, restando il rimanente a carico del bilancio comunale.

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

TATARELLA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere le iniziative che intende prendere per porre termine allo sconcio monopolistico nella zona di Barletta e comuni vicini operata dalla società televisiva Ceprav che, con il concorso e l'inerzia del competente ufficio provinciale delle PP. TT. (Circostel-Bari), è diventata il padrone assoluto dell'etere nella zona a danno di altre TV private in violazione del pluralismo garantito dalla Costituzione e dalle leggi.

In merito si fa presente che:

1) la società Ceprav utilizza o pretende di utilizzare ben quattro canali televisivi per irradiare lo stesso programma nella medesima area di servizio o bacino d'utenza, infatti risulta che dall'unica sede in via Foggia 22, un unico impianto è predisposto per trasmettere sui canali Uhf 54-42-40-H1;

2) l'articolo 1 del testo unico 29 marzo 1973, n. 156, riserva in esclusiva allo Stato il servizio di telecomunicazione via etere, mentre l'articolo 195 s. l. come novellato dall'articolo 45 della legge 103 del 1975, sanziona penalmente il contravventore di tale esclusiva, dando mandato all'amministrazione delle PP. TT. (Escopost) per la disattivazione e sequestro degli impianti; ad integrazione di tale normativa come corretta dall'intervento della sentenza n. 202 del 1976 della Corte costituzionale, l'articolo 4 del decreto-legge n. 807 del 1984 fa obbligo di denunciare condizioni e modalità dell'impianto esercito e nel suo terzo comma, sanziona con la disattivazione le emittenti che diffondono trasmissioni meramente ripetitive;

3) la Ceprav cioè illecitamente utilizza o pretende di utilizzare nella stessa area di servizio e per trasmettere lo stesso programma, ben tre canali televisivi assolutamente superflui rispetto alla propria necessità già pienamente soddisfatta dall'uso di un ulteriore canale;

4) tale illecita pretesa è chiaramente posta in essere al fine di impedire l'esercizio di analogo diritto altrui, per assicurarsi *in loco* una situazione di autentico monopolio di canali televisivi; siffatta illiceità è peraltro comprovata ed ingigantita dal fatto che l'amministratore della Ceprav, quale amministratore di altra emittente locale, la società r. l. Telebarletta, dallo stesso centro irradia pro-

grammi con l'etichetta Teleregione occupando e pretendendo di occupare in esclusiva un'altra serie ancora di canali, così da rendere pressoché impossibile, nella zona, l'attivazione di altra impresa televisiva.

Ciò premesso, ne consegue che l'amministratore della Ceprav, relativamente allo sfruttamento di detti tre canali non necessari all'attività consentitagli, è responsabile della violazione dell'articolo 1 della legge n. 103 del 1975 e punibile ai sensi dell'articolo 45 s. l. per aver installato ed esercito impianti di telecomunicazione senza la relativa autorizzazione amministrativa;

ne consegue, altresì, che responsabile della violazione dell'articolo 328 del codice penale è anche il direttore del Circostel di Bari, presso il cui ufficio è stato reso noto dallo stesso amministratore il fatto costituente reato, per non aver provveduto, a seguito di tale comunicazione, alla immediata disattivazione dei trasmettitori della soc. Ceprav che occupava canali televisivi superflui allo esercizio dell'impresa televisiva o, quanto meno, per non aver provveduto alla rituale diffida a cessare immediatamente quell'occupazione.

E ciò, tanto in applicazione dei principi sopra esposti, quanto e soprattutto, in applicazione dell'articolo 4, comma 3° del decreto-legge n. 807 del 1984 che, in riferimento alla comunicazione di utilizzo di frequenza da parte del privato, impone la disattivazione di impianti adibiti alla diffusione di trasmissioni meramente ripetitive, quali appunto sono le trasmissioni che una emittente privata diffonde nella stessa area di servizio attraverso una pluralità di canali.

Scopo del legislatore, infatti, perseguito con la disposizione di cui al citato articolo 4 del decreto n. 807 del 1984 – e completamente vanificato dalla incomprensibile inerzia del Circostel di Bari – è proprio quello di censire le frequenze utilizzate dai privati ai fini della futura regolamentazione ed assegnazione e nel contempo eliminare ogni superflua occupazione di frequenze e canali ai fini d'una più ampia possibile attuazione della volontà esplicitata nella più volte richiamata sentenza n. 202 del 1976 della Corte costituzionale. (4-15273)

RISPOSTA. — *A seguito della dichiarazione di legittimità costituzionale, contenuta nella nota sentenza n. 202 del 1976 della Corte costituzionale, degli articoli 1, 2 e 45 della legge 14 aprile 1975, n. 103 nella parte in cui riservavano allo Stato la diffusione delle trasmissioni in ambito locale, si è instaurato, di fatto, un sistema misto pubblico-privato, senza però che per il settore privato siano state dettate precise regole di carattere giuridico, tecnico ed amministrativo cui le emittenti devono attenersi.*

In assenza di una specifica normativa e, in particolare, del piano nazionale di assegnazione delle frequenze, quindi, questo Ministero non rilascia autorizzazioni ai titolari di impianti privati di teleradiodiffusione.

Si fa notare, inoltre, che quanto denunciato dall'interrogante in merito alla utilizzazione di vari canali da parte della società Ceprav, per irradiare nelle zone di Andria e di Barletta, non rientra nella fattispecie prevista dall'articolo 4, terzo comma, del decreto-legge 6 dicembre 1984, n. 807, convertito nella legge 4 febbraio 1985, n. 1.

La ripetitività delle trasmissioni – che è espressamente vietata dalla norma – infatti, ha per oggetto il contenuto dei programmi e non l'utilizzazione anche di più canali per la loro irradiazione.

Allo stato attuale, pertanto, l'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni nell'esercizio del suo potere-dovere di controllo sulla utilizzazione delle frequenze può intervenire, ed in effetti interviene, ai sensi dell'articolo 240 del codice postale – approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 marzo 1973, n. 156 – solo allo scopo di prevenire o perseguire quelle situazioni che provocano interferenze ai pubblici servizi di telecomunicazioni.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

TRANTINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che – a Mistretta (ME) – sede di un tribunale che vanta il primato del carico di lavoro più basso d'Italia ed il privilegio di avere tutti i posti in organico coperti, e dove il lavoro, se pur modesto, è stato sempre svolto con diligenza e alta professionalità –, con un recente discutibile quanto inconsueto provvedimento è stato assegnato un altro funzionario dirigente in soprannumero –:

se non ritenga opportuno intervenire con urgenza, nell'ambito delle sue competenze, per rimediare e riequilibrare un uflicio ora esuberante di personale, considerato che quasi tutti gli altri uffici giudiziari siciliani sono quasi paralizzati per la carenza di personale e comunque funzionanti per eccesso di sacrificio oltre il dovere. (4-19153)

RISPOSTA. — *L'organico dei funzionari in servizio presso il tribunale di Mistretta prevede un posto di primo dirigente ed un posto di funzionario nella* ex *carriera direttiva.*

Dei due funzionari attualmente in servizio nessuno riveste la qualifica di primo dirigente, per cui con decreto ministeriale 7 ottobre 1986 l'Amministrazione ha provveduto a destinare presso il predetto tribunale il signor Giuseppe Gianquinto, direttore di sezione di cancelleria presso la procura generale della Repubblica di Palermo, a seguito della promozione dello stesso, per concorso speciale per esami, alla qualifica dirigenziale. Il predetto funzionario prenderà possesso dopo l'avvenuta registrazione del relativo decreto da parte della Corte dei conti.

Poiché a seguito di detto movimento uno dei due funzionari attualmente in servizio viene a trovarsi in posizione soprannumeraria, l'Amministrazione provvederà a destinarlo ad altro ufficio.

Il Ministro di grazia e giustizia: ROGNONI.

TRAPPOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che

nelle elezioni amministrative del 1985 venne eletto con il sistema maggioritario il consiglio comunale di Sant'Angelo in Vado (Pesaro), composto di 20 consiglieri di cui 11 (5 DC, 4 PSI, 2 Indipendenti) di maggioranza e 9 (4 PRI, 5 Indipendenti) di minoranza;

nel giugno 1986 a seguito di insanabili contrasti con la componente democristiana, i 4 consiglieri socialisti decisero il loro disimpegno nei confronti della giunta municipale;

successivamente, all'interno del consiglio comunale, si è formata una nuova maggioranza composta di ben 13 consiglieri su 20 (4 PSI, 4 PRI, 5 Indipendenti);

tale maggioranza a tutt'oggi, nonostante che il consiglio comunale abbia votato la sfiducia al sindaco e agli assessori democristiani, non può operare legittimamente in quanto il sindaco e gli assessori rifiutano le loro dimissioni;

sulla base di ciò il consiglio comunale ha già chiesto la procedura di revoca del sindaco e degli assessori non dimissionandi –:

quali iniziative intende assumere al fine di rimuovere una situazione illegittima che rischia di protrarsi nel tempo con gravissime ripercussioni sulla comunità di Sant'Angelo in Vado. (4-18973)

RISPOSTA. — *La vivace dialettica sviluppatasi, nel secondo semestre dell'anno 1986, tra le varie componenti politiche all'interno del consiglio comunale di Sant'Angelo in Vado è essenzialmente riconducibile alla ipotesi di ribaltamento della maggioranza.*

Quattro consiglieri socialisti, infatti, dopo aver abbandonato la maggioranza nella cui lista si erano presentati alle elezioni del maggio 1985, hanno solidarizzato con esponenti della lista della minoranza.

Nelle sedute del 12, del 20 e del 28 settembre 1986, il consiglio comunale ha deliberato la revoca del sindaco, richiamandosi all'articolo 149 del testo unico della legge comunale e provinciale del 1915.

I relativi atti sono stati tutti annullati dalla sezione di Pesaro del comitato di controllo, il primo, per non essere sufficientemente motivato nelle cause poste a base della richiesta e per altre irregolarità di ordine formale, il secondo e il terzo, per essere conseguenziali al primo provvedimento annullato.

*Al riguardo è opportuno far presente che il Consiglio di Stato, in più occasioni, si è soffermato sulla assoluta necessità che una adeguata motivazione accompagni il provvedimento di revoca rilevando che la relativa proposta non può ritenersi motivata quando enunci cause generiche o comunque riferibili a meri dissidi (Consiglio di Stato, sezione quinta, 10 maggio 1957, n. 301). Al contrario è stata ritenuta assolutamente necessaria – poiché la revoca incide sull'esercizio di un diritto soggettivo (*ius in officio*) – che la proposta enunci fatti concreti e specifici tali da far luogo ad una vera e propria cotestazione di addebiti, ponendo il sindaco in condizione di conoscere preventivamente tutte le circostanze e le contestazioni mossegli (Consiglio di Stato, sezione quinta, 16 ottobre 1964, n. 1157).*

Tutto ciò premesso, questo Ministero non ritiene che nella fattispecie siano riscontrabili i presupposti di legge per far luogo ad interventi sanzionatori a carico degli organi del comune di Sant'Angelo in Vado.

In particolare non si verte nella fattispecie della persistente violazione di legge o dei motivi di ordine pubblico, che potrebbero giustificare la rimozione del sindaco o lo scioglimento del consiglio comunale.

Ed infatti l'attività del consiglio non ha subìto rilevanti interruzioni, bensì, al contrario, tale organo ha dimostrato di poter funzionare, giungendo nei termini di legge all'approvazione del bilancio di previsione e procedendo alla nomina degli assessori venuti meno a seguito di dimissioni.

Il consiglio si è riunito e ha deliberato nelle sedute del 24 ottobre, del 24 novembre e del 3 dicembre dell'anno 1986, trattando e decidendo su numerosi e importanti argomenti posti all'ordine del giorno.

Pertanto, solo nel caso in cui il contrasto interno tra le componenti del consiglio comunale si aggravi fino a comportare la paralisi dell'attività amministrativa nell'ente, potranno legittimamente essere avviate – nel rispetto delle prerogative di autonomia di cui beneficiano gli organi elettivi – le procedure sanzionatorie previste dall'articolo 323 del richiamato testo unico della legge comunale e provinciale.

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

VALENSISE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere – premesso che il comune di Cardinale (Catanzaro), con delibera n. 63 del 20 febbraio 1981, bandiva un concorso pubblico per titoli ed esami per la copertura di un posto di geometra; che con delibera della giunta comunale dell'11 settembre 1981 veniva nominata la commissione esaminatrice; che tale commissione si riuniva per la determinazione dei criteri di valutazione dei titoli dei candidati il 20 maggio 1982, fissando l'espletamento della prova scritta al 27 giugno 1982, ma tale prova non veniva espletata perché la commissione non si riuniva; che una nuova riunione della commissione veniva indetta per il 28 settembre 1983 e rinviata per assenza di uno dei componenti; che una ulteriore riunione del 15 novembre 1983 veniva ancora rinviata sempre per assenza di uno dei componenti; che il 7 dicembre 1983 si procedeva alla prova scritta con rinvio al 13 dicembre 1983 per la correzione degli elaborati, ma la riunione non aveva luogo, sempre per assenza di uno dei componenti; che una nuova riunione veniva indetta per l'11 settembre 1985, ma gli elaborati non potevano essere corretti per l'assenza di tre componenti; che la correzione degli elaborati aveva finalmente luogo il 2 ottobre 1985 e venivano ammessi alla prova orale i candidati Or-

lando Amedeo e Chiaravalloti Vincenza, convocati per il 31 ottobre 1985, data in cui, sempre per assenza di un componente, aveva luogo un nuovo rinvio e la prova orale veniva espletata il 26 gennaio 1986; che, scelto per sorteggio il candidato da esaminare per primo ed essendo estratta a sorte la candidata Chiaravalloti Vincenza, la commissione disponeva che l'altro candidato, Orlando Amedeo non dovesse assistere alla prova della concorrente e lo faceva accompagnare e chiudere in altra stanza della sede comunale, impedendogli di presenziare all'esame della Chiaravalloti; che con deliberazione del 15 marzo 1986 la giunta comunale approvava gli atti di svolgimento del concorso e la relazione della commissione dichiarando vincitrice la Chiaravalloti, il che costituiva un rovesciamento a seguito della prova orale del punteggio della prova scritta nella quale il candidato Orlando aveva riportato punti 40/50 contro i 35/50 della Chiaravalloti –:

se si ritenga doverosa una indagine severa e urgente sulle ragioni degli enormi ritardi nell'espletamento del concorso, definito dopo oltre cinque anni dalla sua indizione, attesi i numerosi differimenti non giustificati, o prodotti da assenze dei componenti della Commissione, ritardi e assenze che, oggettivamente, costituiscono circostanze così gravi da apparire addirittura, penalmente rilevanti;

se si ritenga conforme alle norme che regolano l'espletamento dei concorsi l'avere impedito al candidato Orlando di assistere alla prova orale della candidata Chiaravalloti;

se il comune di Cardinale abbia indetto altri eventuali concorsi e in quali date e con quali tempi di svolgimento e di definizione. (4-14808)

RISPOSTA. — *In merito a quanto segnalato dall'interrogante, la prefettura di Catanzaro ha disposto circostanziati accertamenti presso l'amministrazione comunale di Cardinale, dai quali sono emerse le seguenti risultanze.*

Con deliberazione del 20 febbraio 1981, n. 63, esaminata senza rilievi il 9 marzo 1981 dalla sezione provinciale di Catanzaro del comitato regionale di controllo, la giunta municipale del comune di Cardinale bandiva un concorso puibblico, per titoli ed esami, ad un posto di geometra.

Con altra deliberazione dell'11 settembre 1981, pure esaminata senza rilievi il 6 ottobre 1981 dalla competente sezione dell'organo regionale di controllo, la civica amministrazione nominava la commissione giudicatrice del concorso, presieduta dal sindaco del comune di Cardinale e composta da quattro membri, due in qualità di esperti, uno in rappresentanza delle organizzazioni sindacali ed uno in rappresentanza della regione.

Nella seduta del 20 maggio 1982, la commissione procedeva alla determinazione dei criteri di massima per la valutazione dei titoli presentati dai candidati, deliberando di convocarsi il 27 giugno 1982 presso la sede del municipio per lo svolgimento della prova scritta.

La riunione non poteva però aver luogo per l'impossibilità di uno dei due esperti di partecipare alla seduta.

Dopo ulteriori rinvii, motivati sempre dall'indisponibilità di qualche membro della commissione esaminatrice, la prova scritta del concorso veniva espletata il 7 dicembre 1983.

Il 13 dicembre 1983, giorno fissato per la correzione degli elaborati, la commissione non poteva riunirsi per l'assenza di uno dei suoi componenti.

Nuovamente convocata per l'11 settembre 1985, la commissione anche questa volta non poteva riunirsi per l'assenza di uno dei due esperti, oltre che dei rappresentanti della regione e dei sindacati.

La correzione degli elaborati aveva quindi luogo nella riunione del 2 ottobre 1983, nel corso della quale la commissione giudicatrice procedeva alla valutazione della prova scritta e dei titoli presentati, attribuendo a ciascun candidato il relativo punteggio.

Lo svolgimento della prova orale, stabilito al 31 ottobre 1985 e rinviato per l'impedimento di uno dei componenti della commissione, aveva luogo il 25 gennaio 1986 secondo le modalità fissate dalla commissione, che prevedevano l'introduzione dei candidati nell'aula aperta al pubblico, previa effettuazione e secondo l'ordine del sorteggio.

Considerato che i candidati ammessi a sostenere la prova orale erano soltanto due, la commissione giudicatrice aveva ritenuto, per ragioni di obiettività ed imparzialità, di formulare domande eguali ad entrambi.

In conseguenza, il concorrente risultato estratto secondo non veniva ammesso ad assistere alla prova del candidato sorteggiato al primo posto.

Quanto riferito costituisce il risultato di accertamenti esperiti presso l'amministrazione comunale interessata con gli strumenti informativi attualmente disponibili e nei limiti delle specifiche attribuzioni di questo Ministero.

Gli elementi di fatto in tal modo acquisiti non consentono, tuttavia, di individuare le ragioni per le quali la commissione esaminatrice, che doveva riunirsi per la correzione degli elaborati il 13 dicembre 1983, abbia aggiornato i propri lavori all'11 settembre 1985, a distanza di oltre 21 mesi.

Invero, un giudizio sull'operato dell'amministrazione comunale di Cardinale richiederebbe più capillari accertamenti, attualmente preclusi all'autorità di Governo.

Solo agli organi giurisdizionali è infatti consentito dall'ordinamento disporre gli accertamenti necessari per poter formulare un giudizio attendibile sugli aspetti prospettati dall'interrogante.

In merito all'ultimo quesito si precisa che sono tuttora in via di espletamento tre concorsi pubblici, per titoli ed esami, relativi ad un posto di applicato bibliotecario, due posti di bidello inserviente e un posto di cuoco, indetti rispettivamente il 21 aprile 1981, il 15 giugno 1983 ed il 5 gennaio 1985.

Quanto al primo concorso, la relativa commissione giudicatrice ha tenuto tre riunioni utili nel 1981 e sei sedute infruttuose tra il 1981 e il 1985.

Per il concorso a due posti di bidello inserviente, la commissione ha tenuto complessivamente sei riunioni, due delle quali, utili, nel 1984 e quattro, infruttuose, tra il 1983 e il 1985.

I candidati hanno comunque sostenuto la prova scritta, in corso di correzione.

quanto infine all'ultimo concorso, è stata soltanto nominata la commissione giudicatrice.

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

ZOLLA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere:

se è a conoscenza del fatto che la emittente televisiva privata denominata Tele Alta Italia, con sede in Vaprio d'Agogna (provincia di Novara), da alcuni mesi si è sovrapposta ai programmi della RTSI (Radio Televisione della Svizzera Italiana) impedendone di fatto la ricezione;

se, inoltre, è a conoscenza della protesta unanime delle popolazioni locali che si vedono private di una fonte di informazione particolarmente seguita trattandosi di zona di confine con la Confederazione Elvetica;

se, infine, è possibile adottare iniziative e provvedimenti idonei a ripristinare la ricezione dei programmi della RTSI.

(4-17689)

RISPOSTA. — *A seguito della nota sentenza n. 202 del 1976 della Corte costituzionale, che ha dichiarato l'illegittimità costituzionale degli articoli 1, 2 e 45 della legge 14 aprile 1975, n. 103 nella parte in cui riservavano allo Stato anche l'installazione e l'esercizio degli impianti di radiodiffusione in ambito locale, e si è instaurato, di fatto, un sistema misto pubblico-privato, che non risulta, però, in alcun modo disciplinato.*

Finora, infatti, non è stata emanata la normativa che, secondo le indicazioni della medesima Corte, avrebbe dovuto regolar-

mente il settore privato sia per stabilire le condizioni cui deve essere subordinato il rilascio delle autorizzazioni, sia per evitare la costituzione di forme di monopolio ed oligopolio vietate dalla Costituzione.

In assenza di una specifica normativa in materia, pertanto, l'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni può intervenire, ai sensi dell'articolo 240 del testo unico delle disposizioni legislative in materia postale, di bancoposta e di telecomunicazioni – approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 marzo 1973, n. 156 – solo allo scopo di prevenire o perseguire quelle situazioni che provocano interferenze ai servizi pubblici di telecomunicazioni.

Nessuna azione, invece, questo Ministero può svolgere al fine di evitare situazioni quali quella rappresentata dall'interrogante nell'atto parlamentare in esame.

Il problema, pertanto, potrà trovare adeguata soluzione in sede di approvazione della normativa organica che dovrà disciplinare l'intero settore radiotelevisivo ed alla cui redazione il Parlamento potrà pervenire sulla base delle varie proposte, fra cui quella governativa, che sono state finora presentate.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO